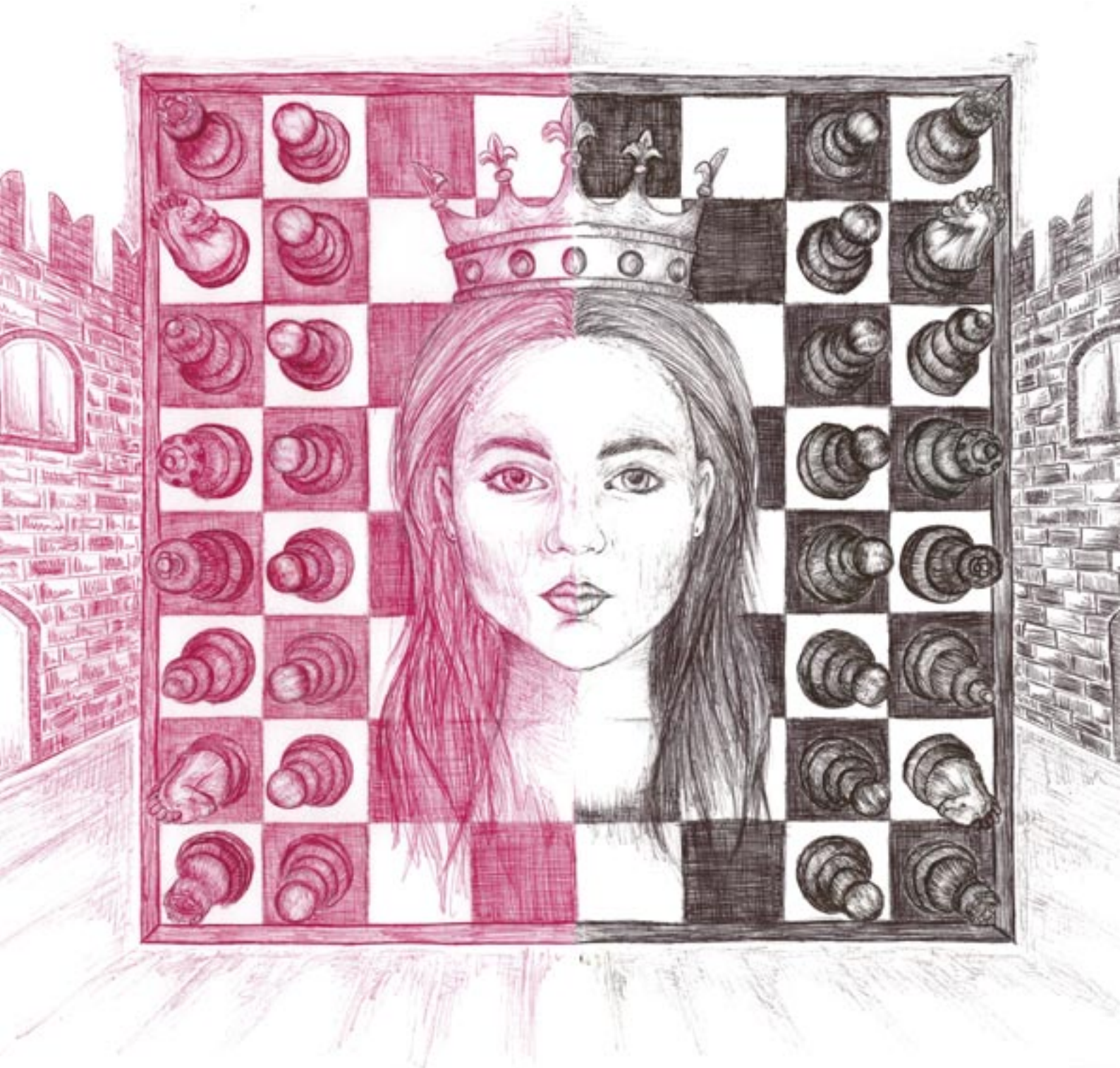
CULTURA MAROSTICA



PERIODICO SEMESTRALE DELL' ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO
ANNO XLIII- N. 107 Dicembre 2026 - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - Direttore Responsabile: PIERO MAESTRO
www.comune.marostica.vi.it - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - Grafica, impaginazione e stampa: Fotolito Moggio srl



Cadere fa parte del gioco. Come si atterra, fa la differenza.

Con **Infortuni Protetti** hai la tranquillità di poter contare sulla giusta copertura quando serve.
Una soluzione flessibile, una rete di tutele concrete per tutta la famiglia.

Rivolgiti al tuo consulente di fiducia
o inquadra il Qr code per saperne di più.

BCC VENETA

GRUPPO BCC ICCREA

BCC Assicurazioni S.p.A. Sede legale: Centro Leoni - Edificio B - Via Giovanni Spadolini, 7 - 20141 Milano (MI) - Italia - Pec bcc.assicurazioni@actaliacertymail.it - Tel. +39 02/269621 - Cap. Soc. Euro 14.448.000,00 i.v. - C.F., Partita IVA e iscr. Reg. Imp. di MI n. 02652360237* - REA del C.C.I.A. di Milano n. MI 1782224 - Società sottoposta alla direzione e coordinamento di Assimoco S.p.A. capogruppo del Gruppo Assimoco - Società autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provvedimento ISVAP n. 335 del 13 settembre 1996 - G.U. n. 220 del 19 settembre 1996 e iscritta all'Albo delle Imprese tenuto da IVASS con il n. 1.00024. *Per fatturazione Partita IVA n. 10516920963 (Gruppo IVA) **www.bccassicurazioni.com**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile su www.bccassicurazioni.com e presso gli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.



Cari concittadini,

la cultura di una città vive nei luoghi che custodiamo, nelle storie che tramandiamo e nelle persone che, ogni giorno, dedicano tempo e passione alla nostra comunità. Questo nuovo numero di Cultura Marostica ci restituisce un ritratto ricco di esperienze diverse, unite dalla volontà di conoscere il nostro territorio e di renderlo sempre più partecipe e aperto al confronto.

Un ruolo importante spetta ai giovani, ai quali dobbiamo offrire occasioni concrete per esprimersi e contribuire alla vita culturale cittadina. Il concorso **"Giovani talenti a Marostica"**, promosso dalla Biblioteca Civica "Pietro Ragazzoni", ha raccolto nella sua prima edizione cinquanta elaborati dedicati alla città degli scacchi. L'opera vincitrice di Elena Bisello, che accompagna la copertina di questo periodico, testimonia la capacità delle nuove generazioni di interpretare la nostra identità con uno sguardo originale. La seconda edizione, dedicata a **"Marostica e le sue contrade"**, sarà un ulteriore invito a osservare e raccontare il territorio attraverso la fotografia.

Lo sguardo verso il futuro si alimenta anche della conoscenza del passato. I 25 anni dell'**Ecomuseo della Paglia di Crosara** ci ricordano quanto sia prezioso conservare i saperi, i mestieri e le testimonianze della tradizione contadina. Allo stesso modo, la **mostra filatelica** dedicata alla Partita a Scacchi e il racconto delle attività del **Circolo Scacchistico** documentano un patrimonio che continua a distinguere Marostica e a farla conoscere oltre i suoi confini.

In queste pagine trova spazio anche il ricordo di figure che hanno contribuito profondamente alla crescita della città. Il seminario **"Memoria e Futuro"**, dedicato a Giuseppe Antonio Muraro, e le testimonianze sul professor Mario Consolaro ci invitano a raccogliere la loro eredità di studi, impegno civile e passione culturale. Un esempio che continua a vivere nel lavoro della **Consulta** e delle **associazioni del territorio**.

Arte, musica e teatro confermano la loro capacità di creare relazioni. Dalla 46ª edizione di "Autunno Musicale" ai prossimi appuntamenti del festival "Il Suono del Sacro", dal Teatro di Comunità alle proposte della Fucina Letteraria, sono numerose le opportunità per incontrarsi e condividere nuove esperienze. Il centenario della Parrocchia di Sant'Antonio Abate ha inoltre offerto occasioni di approfondimento e valorizzazione del patrimonio artistico, anche attraverso il restauro del dipinto murale sulla parete nord della chiesa.

Accanto alla bellezza, emerge con forza il valore della solidarietà. Il tema della speranza scelto da **"Umoristi a Marostica"**, le iniziative per la pace, le attività del **CIF** e le riflessioni sull'accoglienza ci ricordano che la cultura può aiutarci a comprendere gli altri e ad affrontare insieme le sfide del presente. Un impegno che coinvolge tutte le età, come dimostra anche il percorso dell'**Università Adulti-Anziani**, prossima ai quarant'anni di attività.

Ringrazio il personale che lavora per l'Assessorato alla Cultura, la Biblioteca Civica, la Consulta, la redazione e tutti gli studiosi, gli artisti e i volontari che rendono possibile questa ricchezza. Invito ciascuno di voi a lasciarsi incuriosire dalle pagine del periodico e a partecipare alle iniziative proposte: è anche attraverso questi incontri che rafforziamo il legame con Marostica e costruiamo il futuro della nostra comunità.

Il Sindaco
Matteo Mozzo

In copertina
Opera realizzata da Elena Bisello vincitrice del Concorso "Marostica Città degli Scacchi" 1ª edizione.



48x33cm - Penna Bic nera/rossa

CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

Direttore Responsabile: Piero Maestro
Redazione: Daniela Bassetto, Daniela Bergamo, Fabrizio Bernar, Angelina Frison e Ornella Minuzzo

Editore: Comune di Marostica

Progetto, elaborazione grafica e stampa:

Fotolito Moggio srl

Concorso “Giovani Talenti a Marostica”

Arte, creatività e tradizione si sono incontrate sabato 16 maggio 2026 in un’occasione speciale per la Città: l'inaugurazione del nuovo Museo Internazionale degli Scacchi Giovanni Longo – Città di Marostica e la contestuale cerimonia di premiazione della prima edizione del concorso "Giovani talenti a Marostica", indetto dalla Biblioteca Civica “Pietro Ragazzoni”.

Il concorso, nato con l'obiettivo di coinvolgere i più giovani nella valorizzazione artistica della città, ha visto per il suo debutto il tema “Marostica, Città degli scacchi”. L’iniziativa ha riscosso un’ampia ed entusiastica partecipazione, raccogliendo ben 50 elaborati artistici. Tra le illustrazioni presentate la giuria, composta da: Chiara Bruni (rappresentante del comune di Marostica), Lavinia Xausa (presidente dell’Associazione Futura), Sofia Marcon (Bibliotecaria) e, infine, da Aurora Riccato (rappresentante della cooperativa Socioculturale ed ente promotore del concorso), ha proclamato Bisello Elena come vincitrice del primo premio, assegnato il secondo posto a Furlan Rachele e selezionato altri 11 elaborati di merito.

Le opere vincitrici e segnalate sono state esposte per tutto il mese di maggio presso i locali della biblioteca.

Biblioteca Civica Pietro Ragazzoni
Mercante Erica





Cerimonia di premiazione. da sinistra Elena Bisello, il Sindaco Matteo Mozzo, Rachele Furlan e l’insegnante di arte figurativa

Al via la 2ª Edizione: "Marostica e le sue contrade"

Forte del successo del primo appuntamento, la Biblioteca lancia ufficialmente la seconda edizione del concorso per l'anno 2027: a differenza dello scorso anno, nel nuovo bando si chiede di immortalare la città scaligera.

Il tema scelto per la nuova edizione è “Marostica e le sue contrade”. Ai giovani partecipanti si chiede di realizzare un reportage fotografico che sappia rappresentare in modo creativo e riconoscibile l’identità delle contrade del territorio marosticense.

I concorrenti avranno ampia libertà nell'individuare il proprio filone narrativo: si potrà approfondire l’identità di una singola contrada, esplorarne il paesaggio, riscoprire gli antichi mestieri, concentrarsi su dettagli significativi o condurre una ricerca visiva trasversale tra i vari borghi. Il regolamento completo e le modalità di partecipazione sono consultabili presso la Biblioteca Civica e sui canali ufficiali del Comune di Marostica. Il termine per la raccolta degli elaborati è fissato al 28 Febbraio 2027.



1^ Seminario "MEMORIA E FUTURO" in ricordo di Giuseppe Antonio Muraro

Sabato 26 settembre ore 15.00, presso la Sala A. Franceschetti dell'Opificio, si è tenuto il 1^ Seminario di studi, intitolato "Memoria e Futuro", per omaggiare Giuseppe Antonio Muraro, stimato esponente del panorama culturale locale e nazionale, scomparso lo scorso anno.
Il Seminario, organizzato dall'Assessorato alla cultura, dal Gruppo Storia con il patrocinio e la partecipazione di autorevoli esponenti dell'Accademia Olimpica, è stato un'occasione per riscoprire il valore del suo contributo alla vita culturale di Marostica e per approfondire un patrimonio di studi, idee e testimonianze che continua a rappresentare una parte importante dell'identità culturale della città. Il legame di Muraro con il territorio si è espresso attraverso un profondo impegno civile e culturale: per molto tempo ha fatto parte del Comitato di gestione della Biblioteca civica di Marostica, promuovendo conferenze, dibattiti e presentazioni di approfondimento storico che hanno valorizzato la conoscenza della città e delle aree limitrofe tra l'età moderna e quella contemporanea. In sinergia con i docenti degli atenei di Verona, Padova e Venezia, ha condotto ricerche approfondite sulla storia veneta, concentrandosi specialmente sull'area marosticense e sulla fascia pedemontana vicentina, con un occhio di riguardo per l'epoca risorgimentale e napoleonica.
Frequente relatore in svariati congressi



Prof. Giuseppe Antonio Muraro.



La Cons. Comunale Daniela Bergamo con Marina Consolaro moglie di Antonio Muraro

specialistici, ha lasciato una ricca eredità di volumi storici, saggi e articoli pubblicati su riviste di settore. Nel corso degli anni ha stretto proficue collaborazioni con molteplici realtà culturali e istituti di ricerca, tra cui: Istrevi, Amici degli Archivi di Stato di Vicenza e Bassano, Fondazione-Storia (Istituto per le ricerche di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza), Istituto Bellunese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Comitato scientifico dell'Associazione Città Murate del Veneto, Gruppo di studio sulle mura scaligere, Compagnia delle Mura, Pro Marostica, Centro Studi Prospero Alpini, Marostica Archeologia, Gruppo Storia. I suoi meriti sono stati più volte riconosciuti pubblicamente: nel 2011 la municipalità di Marostica gli ha assegnato il Premio Città di Marostica, mentre nel 2020 ha ottenuto il prestigioso inserimento come nuovo membro d'onore nella classe "Lettere e Arti" dell'Accademia Olimpica di Vicenza.
Il Seminario è stato introdotto e moderato da Giovanni Luigi Fontana, professore onorario dell'Università di Padova e presidente dell'Accademia Olimpica di Vicenza, che ha ricordato la figura di Muraro attraverso la sua biografia e le sue opere principali.
Sono intervenuti anche altri quattro eminenti studiosi: il prof. Filiberto Agostini che ha ripercorso la sua formazione e vocazione storica che affondava le radici in un rigoroso metodo di analisi delle fonti, iniziato durante gli studi universitari sotto la guida del professor Franco Della Peruta, insigne storico del Risorgimento. Questo percorso trovò poi continuità e un nuovo raggio d'azione nel legame con il suocero Mario Consolaro, che ne ha rafforzato l'impegno verso la storia e l'attività culturale nel territorio di Marostica. Al centro del suo operato c'è sempre stata, infatti, una precisa visione della cultura intesa come bene comune e come processo partecipativo e collettivo. Il prof. Agostini ha poi voluto ricordare il profondo rapporto di amicizia e stima che lo univa a Muraro, nato negli archivi e maturato nella condivisione della ricerca, un lavoro fianco a fianco fatto di scambio di opinioni e di passione per la storia.
Il professor Emilio Franzina ha concen-



trato il suo focus storico con una relazione dal titolo "Liberi di dover andare. L'emigrazione italiana all'estero tra storia e storiografia". "Liberi di dover andare" è il celebre ossimoro e titolo dell'opera del poeta carnico Leonardo Zanier, che descrive la drammatica condizione di chi emigra per necessità, privato di una reale libertà di scelta. La mobilità territoriale fu una costante storica sin dalla protostoria, legata alla ricerca di cibo e migliori condizioni di vita. Gli spostamenti di interi popoli hanno da sempre costituito la regola e non l'eccezione, segnando profondamente la storia, dalle migrazioni nel vicino Oriente classico alle colonizzazioni fenicie e greche nel Mediterraneo. Dal punto di vista linguistico e culturale, il lessico latino racchiude la duplice e ambivalente natura del migrante attraverso le parole hospes (ospite sacro) e hostis (nemico). Tra il Basso Medioevo e l'età moderna si strutturarono così le prime forme significative di migrazione lavorativa, sia a corto raggio sia stagionale, in particolare nell'arco alpino. Questi flussi superarono i confini del nomadismo tradizionale, portando a una progressiva specializzazione professionale e a spostamenti legati alla transumanza e al lavoro nei campi. Franzina ha tracciato anche paralleli e confronti con il fenomeno migratorio contemporaneo, destinato a diventare ancora più complesso in futuro a causa di molteplici fattori. Un





nuovo e prezioso tassello nello studio dei flussi migratori, offerto da uno dei massimi esperti mondiali in materia.
Il prof. Franco Scarmoncin ha commentato uno dei più importanti saggi di Muraro: La storia di Marostica nel libro 'Marostica e la dominazione scaligera nel Veneto'. Si tratta di un'opera fondamentale per comprendere le vicende di Marostica e della Marca Trevigiana nel periodo compreso tra il 1259 (morte di Ezzelino III) e il 1387 (fine della signoria degli Scaligeri), un'epoca cruciale che ha ridisegnato l'assetto urbano e architettonico locale, trasformando il centro in una splendida città murata e fortificata. Nel suo intervento il professor Scarmoncin ha offerto una presentazione e, nello stesso tempo, una recensione di questo testo considerato una vera e propria pietra miliare per la storiografia locale. Ha ripercorso la storia delle fortificazioni, esaminando la nascita delle mura, l'imponenza del mastio e il ruolo strategico del Castello Superiore e di quello Inferiore. In particolare, ha lodato il rigore e la precisione documentaria di Muraro, evidenziando due momenti chiave dell'opera: la cronaca meticolosa del drammatico attacco da parte delle truppe padovane e il profondo studio sull'epoca di Cangrande della Scala, il signore che impresse un'impronta decisiva al territorio. In conclusione, come ribadito dal relatore, il volume si conferma una lettura imprescindibile per la definizione dell'identità locale e un punto di riferimento per tutti gli appassionati di storia veneta.
Lo storico Paolo Tagini ha presentato un suo recente studio sul ruolo della toponomastica e dei monumenti a Marostica tra l'Ottocento e il Novecento. Si tratta della sua prima ricerca d'archivio, realizzata anche grazie ai preziosi consigli dello storico Muraro.
L'indagine, frutto di interessanti ricerche d'archivio, arricchita da immagini di documenti e fotografie storiche, ha rivelato come i nomi di strade e piazze abbiano non solo ridisegnato il tessuto urbano, ma soprattutto consolidato l'identità cittadina all'interno della storia nazionale. Il percorso storico tracciato andava, infatti, dall'annessione al Regno d'Italia fino al secondo dopoguerra, attraversando la Grande Guerra e il Ventennio fascista. Lo studio ha mostrato come l'uso pubblico della storia a Marostica sia diventato un catalizzatore politico, capace di far emergere dinamiche di partecipazione collettiva, fratture ideologiche e processi di oblio.
Il Seminario ha pienamente raggiunto l'obiettivo che si era prefissato: ricordare una persona straordinaria, continuando il suo lavoro e portando avanti il suo profondo impegno per la storia e per la cultura. Attraverso i diversi interventi non è stata celebrata solo la sua memoria, ma è stata riaffermata l'importanza delle sue ricerche come punto di partenza imprescindibile per gli studi futuri. L'incontro ha dimostrato come il legame tra rigore scientifico, passione per il territorio e divulgazione culturale rimanga il modo più autentico e duraturo per onorarne l'eredità intellettuale.

Gruppo Storia
Liliana Contin



L'origine, la crescita e l'evoluzione della Consulta ricordando il Prof. Consolaro

Nominato Coordinatore della Consulta nel periodo aprile 1989 – febbraio 1991 su proposta del Prof. Albano Berton, ho avuto modo di conoscere la fase attraversata dalla stessa e dalla quale ho ricavato una lettura significativa della storia civica, sociale e culturale di Marostica.

Si viveva in un periodo di deresponsabilizzazione e di turbamento durante il quale venivano ridiscussi i valori di democrazia, solidarietà, giustizia sociale e libertà, che si credevano acquisiti e consolidati nel profondo della coscienza collettiva.

Anche per questo risulta importante e necessaria la memoria storica che si realizza nelle innumerevoli esperienze umane di ognuno. Preservando il passato ogni possibile itinerario può essere intrapreso con la necessaria consapevolezza per proiettarci verso il futuro. Con questo fine, è rilevante custodire, archiviare e informare in quanto le carte, i libri e ogni documentazione durano e vivono in quella che *Jorge Luis Borges* definiva la *quarta dimensione* ovvero il deposito della memoria che continua a dar voce alle persone scomparse, al valore delle loro parole e alla loro coscienza critica. In questa ottica diventa così più acuta la riflessione sul senso della scrittura e del rapporto tra pensiero, esperienze, letteratura e altri rami del sapere.



Marostica, cerimonia trentennale della Resistenza, 25 aprile 1975.
Il Prof. Mario Consolaro Sindaco di Marostica (1970 / 1975).

Per quanto riguarda il prof. Mario Consolaro, con il quale ho potuto collaborare negli anni '70, posso affermare di averlo frequentato in numerose occasioni e circostanze e di averlo molto apprezzato per la sua visione alta e poliedrica nei diversi campi della morale, della politica, del sociale, della cultura e degli studi storici portati avanti sempre in modo rigoroso e severo secondo il motto dell'Azione Cattolica degli anni '50: *Fede, azione e sacrificio*.

Come Presidente del Circolo Scacchistico *"Città di Marostica"* mi piace sottolineare la sua presenza alle diverse cerimonie di premiazione di tornei e agli altri importanti appuntamenti scacchistici. In particolare lo ricordo:

- come Assessore alla P.I. a fare gli onori di casa nella visita di Tigran Petrosjan, il 27 ottobre 1967, quando l'allora Campione del mondo in carica venne a Marostica da Venezia dove si trovava a disputare il 2° Torneo Scacchistico Internazionale programmato dal 21/10 al 5/11/1967;
- a presenziare il 10° Campionato Italiano a squadre di Scacchi svoltosi a Marostica dal 2 al 5 settembre 1970;
- quando sollecitò più volte il sottoscritto e altri giovani scacchisti a dare una concreta stabilità all'attività e all'organizzazione del Circolo Marosticense.

Dal punto di vista politico riconosco, nella sua qualità di Sindaco del periodo '70/'75, l'impegno a costituire il movimento giovanile D.C. che, anche con il suo aiuto, riuscì ad agire fattivamente nella Comunità marosticense (in particolare le schede, le ricerche, le analisi e i documenti sulle frazioni di Pradipaldo e di S. Luca); inoltre ricordo le rilevazioni delle variazioni periodiche dei prezzi alimentari nei negozi di Marostica centro e dintorni, effettuate da alcuni studenti universitari marosticensi di Economia e Commercio di Venezia (Carlo Badocco, Marco Sartore e il sottoscritto) e da lui sollecitate per verificare l'andamento periodico dei prezzi al minuto.

Lo penso tuttora con grande affetto e stima perché visse quotidianamente, in modo totale, i propri ideali e la propria fede come una missione sempre rivolta alla ricerca e alla realizzazione di importanti opere per la Comunità marosticense (vedasi tra le altre la scuola materna di Crosara, il progetto del centro sportivo nell'area di Ravenne, le Case Solari in Panica e le varie realizzazioni come Presidente della Comunità Montana dall'Astico al Brenta).

Ripenso, inoltre, al giorno del suo funerale quando, nel momento della sepoltura, un nutrito gruppo di persone si strinse, per più tempo, intorno alla bara in un moto insondabile di perenne affetto, di riconoscenza, di ringraziamento e di stimolo fecondo per continuare l'opera umana e generosa da lui intrapresa.

Per quanto riguarda il periodo in cui ho ricoperto la carica di Coordinatore posso dire di essermi impegnato, anche con l'aiuto del mio Vice Mario Cogo, a promuovere l'efficace detto *unità nella diversità e originalità creativa* sostenuto in modo costante dal fondatore della Consulta, il prof. Mario Consolaro.

In quegli anni si può affermare che è iniziata la seconda fase della Consulta in cui il rapporto tra Comune e i diversi mondi dell'Associazionismo della nostra Comunità sono divenuti più stretti, collaborativi e tendenti a livelli di qualità più alta, impegnando anche il Comune a istituzionalizzare in modo organico con aiuti operativi, maggiori spazi a disposizione e alcuni contributi per le Associazioni.

Infine intendo rendere omaggio anche al prof. Aliprando Franceschetti, Sindaco di Marostica per oltre quattro lustri e che viene ricordato, ancora oggi, come fautore della pace sociale.

Ringrazio tutti i Coordinatori che si sono susseguiti negli anni e quanti hanno contribuito a creare queste meravigliose realtà associative.

Auspico che per i prossimi anni, una nuova ventata di giovinezza e di fervore creativo e operativo possa coinvolgere e supportare tutte le Associazioni della nostra Comunità marosticense.

Giorgio Bonotto

25 anni d'Istituzione dell'Ecomuseo della Paglia di Crosara di Marostica

Sabato 23 maggio 2026, l'Associazione Culturale "Terra e Vita" di Crosara di Marostica, ha voluto festeggiare i 25 anni d'Istituzione dell'*Ecomuseo della Paglia nella Tradizione Contadina*, durante la Notte Europea dei Musei.
Questa manifestazione, alla quale l'Ecomuseo della Paglia da molti anni aderisce, è nata nel 2005 su impulso del Ministero della Cultura Francese ed è oggi organizzata in numerosi Paesi Europei con il patrocinio dell'UNESCO, del Consiglio d'Europa e ICOM con l'obiettivo di avvicinare più persone all'arte e al patrimonio culturale, offrendo un'esperienza diversa dal solito, grazie all'atmosfera serale.
Proprio in questa atmosfera serale, per avvicinare il Museo alla gente e renderla maggiormente partecipe, l'Associazione "Terra e Vita" in collaborazione con i vari Gruppi di Crosara, ha pensato di coinvolgere l'Associazione "Le Arti per Via", che con i suoi oltre 50 figuranti dislocati in vari punti del paese e della piazzetta antistante l'Ecomuseo, hanno ricostruito, rivissuto, reinterpretato gli antichi mestieri di un tempo, emozionando il pubblico anche con canti e racconti.
È stata una serata magica, che ha attirato adulti e bambini incuriositi dai personaggi, vestiti come un tempo, che con mani sapienti si ingegnavano in lavori ora dimenticati, come impagliare sedie, ricamare, modellare zoccoli di legno o fischietti di ceramica. Ma il vero protagonista è stato il Museo che, nelle salette illuminate e con le maestre trecciaiole, ha accolto visitatori di ogni età: sia anziani, che si commuovevano nel ricordo di quando in famiglia si faceva la "dressa" per i cappelli, sia bambini, con gli occhi spalancati per la meraviglia nel sentire come si viveva un tempo, quando non c'erano macchine e tutto si faceva a mano.
Ma ora lasciamo parlare lui: il Museo...

Associazione Culturale Terra e Vita



La maestra Adriana (al centro) e Patrizia (a destra) con un'allieva apprendista.



Crosara, 23 Maggio 2026

E così Cari Amici e Simpatizzanti,
ora ritengo doveroso parlare io, l'Ecomuseo della Paglia.

Venticinque anni fa ho aperto le mie porte con un sogno semplice, ma prezioso: custodire la secolare memoria del territorio, l'antica storia della lavorazione della paglia e diventare un luogo in cui le persone potessero ritrovarsi, riconoscersi e sentirsi parte di una storia comune.

Da allora ho visto passare generazioni, ascoltato racconti, accolto curiosità, emozioni e tanti incontri. Sono cresciuto insieme al paese che mi circonda, grazie alle persone che mi hanno dato voce, significato e vita.

Per questo mio 25° anniversario, desidero fermarmi un momento e dire:
GRAZIE!

Grazie a chi mi ha immaginato e voluto, ai volontari di Terra e Vita che con passione e dedizione si prendono cura di me, alle maestre trecciaiole, alle associazioni, alle istituzioni, agli studiosi e a tutti coloro che hanno contribuito a far sì che non fossi soltanto un luogo da visitare, ma una casa della memoria condivisa.

Grazie a chi è entrato nelle mie sale con curiosità e affetto, a chi ha condiviso ricordi e testimonianze, a chi mi ha sostenuto anche nei momenti più difficili, continuando a credere nel valore della cultura, della memoria e della comunità.

Grazie per la bellissima celebrazione che mi avete dedicato, una grande festa dove il tempo pareva magicamente sospeso al lume dei canfini, con il vivace intrecciarsi di voci e lavori di una volta e con voi, anche se sembravo fermo, cantavo e ballavo.

Grazie ai bravissimi figuranti de "Le Arti per Via", splendidi, mi sono commosso!

In questi venticinque anni non sono mai stato solo: siete stati voi a rendermi vivo, ad abitarmi con la vostra presenza, a trasformarmi in un luogo di incontro e appartenenza.

Ora vi abbraccio forte e non dimenticatemi!

Ecomuseo della Paglia

TONDI ORIZZONTI

Il 3 giugno 2026 lo scrittore Luigi Dal Cin ha presentato in anteprima nella chiesetta San Marco di Marostica il suo libro 'Tondi orizzonti'. L'ncontro è stato commovente e Luigi, evidentemente emozionato, ha raccontato come solo lui sa fare, la storia della sua famiglia e perché si chiama *Luigi*, mettendo a nudo una storia privata (la sua), una storia reale e non inventata o fantastica . Si è presentato con la valigia di cartone trovata in soffitta, che utilizza nelle sue performance, la valigia del nonno emigrante nel mondo. Questa è la presentazione del suo libro.

'Tondi orizzonti' è il secondo libro che, insieme a Fondazione Migrantes, Terre di mezzo editore e Cristiano Lissoni per le illustrazioni, ho realizzato per raccontare ai più giovani l'emigrazione degli italiani nel mondo.

Mentre i capitoli del primo volume, 'Sulla porta del mondo', fanno riferimento a ciascuna delle regioni d'Italia di cui ho voluto narrare storie emblematiche – drammatiche o felici – in grado di rappresentare le caratteristiche specifiche di ciascun flusso migratorio regionale (le motivazioni legate al contesto storico-geografico, le differenti destinazioni, lo specifico apporto culturale nei Paesi d'arrivo, i personaggi più rappresentativi...), in 'Tondi orizzonti' i capitoli si riferiscono invece alle dieci nazioni del mondo in cui gli italiani sono emigrati in maggior numero.

Il titolo del libro vuole richiamare la forma del mondo ma, allo stesso tempo, anche evocare orizzonti di spazio e di tempo non lineari, in grado di unire gli stessi destini, gli stessi drammi, le stesse speranze, in un'esperienza, quella migratoria, che nella storia dell'umanità accomuna le generazioni e i popoli.

Si tratta di un'opera frutto di un lavoro intenso che, con l'aiuto di Fondazione Migrantes, ha richiesto notevole ricerca e studio, un percorso a volte straziante per le vicende che ho incontrato, con la volontà di far rivivere soprattutto le vicende di coloro che sono spesso stati considerati dalla storia gli ultimi della società, ovvero le donne e i bambini migranti.



Luigi Dal Cin

"Nella vetreria Legras – racconta il piccolo Giuseppe Polese condotto nel 1896 dai trafficanti di bambini Vozza e Carlesimo dalla provincia di Frosinone a St. Denis, in Francia – *io fui collocato in un fosso dove l'operaio soffiava il vetro rovente; era troppo faticoso, riuscii ad abbandonarlo, ma fui messo ad altro lavoro faticosissimo, a soffiare la pasta rovente, ma vi ero obbligato con paletate dagli operai francesi. Ferito alla testa, scottato in parecchie parti, fui addetto al trasporto: 1400 viaggi al giorno, per un 400 metri, ma anche lì, sempre percosse. Il mio salario era di lire 50 al mese, ma lo riscuoteva il Vozza che sapeva il francese e mi dava mezza lira la domenica, pane duro la mattina, minestra di cavoli la sera. Quando ci coricavamo sulla paglia ci facevan levare la camicia per non farla consumare. Una mattina, il compagno Francesco Fraioli non voleva andare a lavorare, perché non si fidava: fu obbligato dal Carlesimo ad andare. All'officina si accorsero che stava male e a mezzanotte un commesso della fabbrica lo riportò moribondo: portato all'ospedale morì lo stesso giorno. Noi compagni lo accompagnammo al cimitero e gli portammo dei fiori. La cassa ed il trasporto lo pagammo noi, compagni. Poco dopo anche l'altro Fraioli, Felice, non si fidava di lavorare. Ma Vozza veniva all'officina e l'obbligava a lavorare".*

Ernestine Branche era invece una ragazza valdostana che a ventidue anni, nel 1912, arrivò come emigrante a New York. Scriveva: *"Soltanto quelli che hanno conosciuto la tragedia di quell'isolotto nei giorni della grande immigrazione*



sono in grado di comprenderne tutti gli orrori: uomini, donne, bambini gettati alla rinfusa, senza alcun riguardo, come degli animali, mentre gli impiegati, abituati a quel disordine migratorio, urlavano loro selvaggiamente in una lingua che nessuno riusciva a comprendere e li spingevano tutti come se si fosse trattato di animali spinti al macello. [...] Perché non c'era qualche donna dal cuore tenero che si prendesse pena di tante miserie, di tante lacrime? Erano considerati come dell'immondizia umana, poiché le grida continuavano senza tregua né pausa. Sì, erano considerati come dell'immondizia umana da quegli impiegati senza cuore che non si ricordavano che erano essi stessi discendenti da tutta quella miseria umana trasportata in America, dove poi, grazie al lavoro e alle privazioni, erano riusciti a crearsi una posizione mangiando un pane condito con lacrime".

Documentata ricostruzione storica, innanzitutto, ma il cuore delle pagine di 'Tondi orizzonti' rimane comunque la narrazione.

Le parole della narrazione offrono infatti nuova informazione alla nostra mente, ma sono in grado di realizzare molto di più rispetto alla semplice somministrazione di dati: possono suscitare immedesimazione, emozioni, sentimenti, affetto, empatia, commozione. E i nostri punti di vista, le nostre prospettive, le nostre vite – come quelle dei più giovani – cambiano davvero non quando riceviamo più informazioni, ma quando ci commuoviamo.

Per questo ho voluto ancora una volta che il cuore di questo libro, oltre alle rigorose informazioni storiche e alle precise statistiche, fosse narrativo: un cuore che pulsa di storie vere vissute da per-

sone vere. Con il desiderio che, in colui che le leggerà, lo sguardo verso chi arriva da lontano possa diventare più consapevole e più familiare e, lo spero davvero, anche più umano: specie per le giovani generazioni che non hanno avuto la possibilità di ascoltare racconti personali di emigrazione da parte di testimoni familiari.
E rispetto alle testimonianze familiari, sappiamo bene come i giovani lettori pretendano dall'adulto, innanzitutto, sincerità e onestà.
Nel definire la cornice narrativa che collega i diversi capitoli, non ho pertanto avuto alcun dubbio sulla necessità di mettermi in gioco raccontando, io per primo, la verità della mia famiglia.
Ecco l'incipit di 'Tondo orizzonti':

"Fisso la pila di lettere che ho qui sulla mia scrivania.
Sono 103 lettere custodite da altrettante buste azzurro chiaro, con incollato francobollo canadese ed evidenti scritte PAR AVION-VIA AIR MAIL-CORREO AEREO.
Sono 103 lettere di carta leggera perché il prezzo del francobollo si pagava a peso.
Sono le 103 lettere che mia zia Wilma, sorella di mio padre, nata nel 1929, scrisse da Toronto, Canada, dove era emigrata.
Sono le 103 lettere indirizzate a sua madre Elda Palù, mia nonna, a suo papà Lorenzo Dal Cin, mio nonno, e a suo fratello più piccolo Renzo, nato nel 1936, che poi sarebbe diventato mio padre.
La prima lettera è datata sabato 9 aprile 1955 ed è stata scritta sul piroscafo Arosa Star, l'ultima datata venerdì 23 dicembre 1955, scritta due giorni prima della tragedia che la colpì e che segnò di ulteriore dolore la mia famiglia.
Wilma e Renzo avevano infatti un fratello maggiore, Luigi, nato nel 1925.
Mio zio quindi si chiamava Luigi Dal Cin, come me.
Guardo una sua fotografia.
È maggio 1941, c'è scritto dietro, calligrafia elegante, inchiostro nero.
Ha sedici anni, è in posa davanti alla porta della casa dei miei nonni, la riconosco.
Ha i calzoncini corti, le gambe magre.
Tiene un fucile tra le braccia.
Non è un giocattolo, è un fucile vero.
È serio.
Aveva i capelli rossi e le lentiggini.
Come me.
Solo che a diciott'anni lui fu obbligato dai nazifascisti a partire soldato, sotto la brutale minaccia di incendiare la casa di mio nonno.
Costretto a combattere dalla parte sbagliata, durante un bombardamento si unì ai partigiani – a Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia – che volevano invece un'Italia democratica e libera dall'oppressione del regime fascista.
Fu catturato e, su condanna del tribunale militare nazifascista, fucilato senza pietà nel campo sportivo di Parma, il 9 maggio 1944.
Era un ragazzo.
Aveva solo diciott'anni.
La sua uccisione ha talmente segnato di dolore la mia famiglia che io, in ricordo, porto il suo stesso identico nome: Luigi Dal Cin.
Guardo una sua fotografia, e penso al desiderio di vita, libertà, giustizia, pace per cui, ancora ragazzo, è morto Luigi Dal Cin.
E penso che, oggi, quel desiderio di vita, libertà, giustizia, pace è lo stesso desiderio di vita, libertà, giustizia, pace che mi spinge a scrivere queste parole su questo foglio bianco.
E poi tutte le prossime parole con cui riempirò i prossimi fogli.
E sento che con queste parole, mai scritte prima, ho appena riportato mio zio Luigi Dal Cin a casa sua.
Come in quei racconti irlandesi dove i fantasmi vagano afflitti e sospesi, finché qualcuno, pronunciando il loro nome, finalmente li rende liberi.
Ora sapete tutto.
No.
Quasi tutto.
Mia zia Wilma era bella, gentile, dolce, intelligente, generosa, divertente.
In paese, a Codognè, gli anziani usano queste parole quando mi parlano di lei.
Mi dicono che aveva molti pretendenti, ma non si era mai fidanzata, non si era ancora innamorata di nessuno di loro.
Guardo una sua fotografia.
È datata dicembre 1955, c'è scritto dietro, inchiostro nero.
La stessa calligrafia elegante nella foto di mio zio Luigi, è la scrittura della loro mamma.
Wilma lì aveva 26 anni.
È seduta dietro un tavolino di legno bianco, in un giardino. Sullo sfondo una foresta di betulle.
È in Canada.
È davvero bella.
Ride.
Undici anni dopo il dramma della fucilazione di mio zio Luigi, mancando il primogenito che aiutasse mio nonno e mia nonna a tirare avanti, mia zia Wilma, a 26 anni, è emigrata da sola in Canada per lavorare e inviare soldi alla famiglia, che ne aveva bisogno.
Wilma lavorava otto ore al giorno imbustando pezzi di carne che poi venivano venduti nei negozi al dettaglio.
Ho letto con grande emozione tutte le lettere di mia zia Wilma.
Poi le ho trascritte.
In queste pagine ne riporterò alcuni stralci.
Quelle parole sono un battito di cuore.
Il suo, il mio, quello della mia famiglia.
Una nuova audace impresa.
Il Canada è una delle dieci nazioni dove gli italiani sono emigrati in maggior numero.
Riportare le parole di Wilma è un modo per raccontare l'impatto che può avere l'esperienza migratoria sul cuore di una ragazza di 26 anni, nata e cresciuta nella campagna trevigiana, che parte da sola per andare lavorare a Toronto, la città più popolosa del Canada, senza conoscere una parola d'inglese.
Ma sento che questo è un modo per riportare anche Wilma Dal Cin a casa sua".

'Riportare le storie a casa': credo sia questo, in fondo, il compito dello scrittore.
Quando mi sono immerso a raccontare il dolore e i sogni di chi è emigrato è per riportare quel dolore e quei sogni a casa loro. E credo che per comprendere meglio la realtà in cui viviamo, e poter quindi immaginare tutti insieme una futura società, sia necessario, oggi più che mai, riportare a casa le storie della migrazione degli italiani nel mondo.
È un attimo poi percepire una connessione tra la nostra storia di emigranti e ogni migrazione.
E i ragazzi, questa tonda connessione, la sanno vedere più di noi adulti.
A condizione che noi adulti abbiamo la forza e l'onestà di raccontare una delle verità più dolorose e coraggiose della storia d'Italia.

Per il Comitato Vivere e Creare per la Pace - Marostica Partecipa
Luigi Dal Cin

Con La Fucina Letteraria, esplorando il tema del viaggio

La nostra associazione culturale da vent'anni propone corsi, incontri e progetti nei quali letteratura, teatro, filosofia, cinema e musica dialogano tra loro. Il viaggio è stato uno dei temi centrali dell'attività 2026 della Fucina, e lo sarà anche nel 2027. Il focus ricorre in iniziative dedicate, in esperienze legate a luoghi e culture lontane, attraverso una maggiore presenza in altri centri del territorio.

In questa direzione si collocano *Non raccontiamoci storie*, ciclo di appuntamenti che dalla Biblioteca di Marostica è migrato a Romano d'Ezzelino, e *Paese che vai*, rassegna itinerante che ha portato la Fucina… in Scozia. La tappa dedicata a Edimburgo, ospitata il 4 giugno alla Fondazione Pirani Cremona, ha raccontato la capitale scozzese a partire dal suo riconoscimento come *City of Literature* UNESCO con una conferenza-spettacolo curata da Livio Pacella, intrecciati racconto, suggestioni letterarie, musica, danza, e guardando alla città come luogo capace di generare storie e immaginari. In autunno la replica a Schio, in occasione del British Day. Sempre con Pacella sono diventate itineranti le *Lezioni filosofiche Rock&Roll,* nate al Club della Libreria La Bassanese e successivamente proposte anche a Castelfranco Veneto e a Schio. Il progetto avvicina filosofia e musica attraverso accostamenti fra pensatori e musicisti: Nietzsche e Dioniso con i Rolling Stones e David Bowie, Oscar Wilde con Prince, Wittgenstein con Johnny Cash e i Nine Inch Nails. Una formula divulgativa che utilizza la musica come porta d'accesso alle idee e alla storia del pensiero.

La Bassanese ha inoltre ospitato un corso a cura del critico letterario Marco Cavalli, *In zona rossa*, con al centro la letteratura contemporanea e le sue aree di tensione, alla guida



Livio Pacella al Club della Libreria La Bassanese

l'idea di mettere a fuoco autori e opere legati alle forme di potere. Anche l'ormai ventennale corso di scrittura creativa, affidato sempre a Cavalli, è incentrato sulla scrittura di viaggio. Reportage, taccuini, lettere, memoir e narrazioni intime sono gli strumenti attraverso i quali osservare "l'andare" come esperienza geografica, ma pure come movimento interiore e materia da trasformare in racconto.

La formazione continua a essere uno dei punti fermi dell'associazione. Un progetto targato 2027 sarà *Come essere poetici*, percorso dedicato alla lettura della poesia e all'ascolto della parola poetica. Un'immersione nel mondi della fragilità e del disagio è stato proposto al Creta - dove è stata realizzata anche *Addiction* (tre appuntamenti per parlare di dipendenze nella contemporaneità). L'ideazione in collaborazione con il Comune di Cassola, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, nel programma una tavola rotonda, due momenti "Ad alta voce" e un concerto. Due tappe a Villa Albrizzi Marini, a San Zenone, e a Villa Mocenigo, a Fossalta di Portogruaro, hanno accolto le nostre narrazioni, per la 5ª Giornata delle Ville Venete.

Tra gli altri progetti in cantiere, *Ragazze contro*, ciclo di appuntamenti dedicato a figure femminili della letteratura e del cinema in fuga dai canoni ordinari.

Cammini differenti, accomunati dalla passione per la lettura e l'arte, una formula che è ormai identitaria per i soci della Fucina.

La Fucina Letteraria
Laura Vicenzi



Marco Cavalli al Cre-ta per Addiction

LA PREDICA DI SAN PAOLO ALL'AREOPAGO DI ATENE
Jacopo dal Ponte detto il Bassano e Francesco dal Ponte il Giovane

Nel 1574 Jacopo Bassano e suo figlio Francesco firmano insieme uno dei più interessanti dipinti d'altare destinati a una chiesa del territorio: la Predica di San Paolo all'Areopago di Atene, oggi conservata nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Marostica. La data e i nomi dei due artisti sono affidati a un'iscrizione quasi discreta, incisa sul secondo gradino in basso a destra: *"JAC. A PONTE BASS.IS/ET FRANS.S FILI.S FACIEBAT. 1574"*. Una sottoscrizione breve, ma capace di aprire una storia molto più ampia: quella di un padre ormai consacrato e di un figlio che, nella bottega familiare, sta imparando a misurarsi con la sua eredità. Il dipinto, eseguito a olio su tela, raffigura l'episodio narrato negli *Atti degli Apostoli*: "Paolo, giunto ad Atene, viene condotto all'Areopago e invitato a parlare davanti alla folla. Ma ciò che i Bassano mettono in scena non è soltanto la predicazione dell'Apostolo. È una città intera che si raccoglie intorno a una 'parola', una moltitudine nella quale ogni individuo sembra reagire in modo diverso a ciò che sta ascoltando.

San Paolo è collocato sulla destra, in posizione elevata, sopra un alto gradone. Da quel punto domina visivamente la composizione. Di fronte a lui si dispone una folla numerosa e composita: uomini e donne, anziani e bambini, persone attente e altre apparentemente distratte. Ognuno sembra possedere un proprio atteggiamento, una propria curiosità, una propria capacità di ascoltare o di estraniarsi. È proprio questa varietà a rendere la scena così coinvolgente. La folla non è un elemento secondario, né un semplice riempitivo della composizione: diventa una vera protagonista. L'episodio sacro acquista così una dimensione profondamente umana e la predicazione di Paolo si trasforma in una scena collettiva, quasi un'immagine della società.

Una città come teatro della storia

A sinistra, un'imponente successione di architetture classiche organizza lo spazio secondo una grande diagonale. Gli edifici, i gradini, le colonne e gli elementi architettonici costruiscono una vera e propria scenografia nella quale l'evento può svolgersi. L'architettura non è dunque un semplice sfondo. È parte integrante della narrazione. La città diventa il luogo nel quale la storia sacra entra nella realtà degli uomini. Questa attenzione alla costruzione dello spazio testimonia la complessità della cultura figurativa nella quale Jacopo Bassano si muove nella seconda metà del Cinquecento. Nella pala si avverte il confronto con la grande pittura veneziana, in particolare con la forza teatrale e compositiva di Tintoretto, ma anche con quella cultura architettonica che nel Veneto



Predica di San Paolo all'Areopago di Atene, presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate a Marostica

aveva trovato in Andrea Palladio uno dei suoi massimi interpreti. Il risultato è una pittura monumentale, nella quale figure e architetture concorrono alla costruzione di un unico grande racconto. È una delle caratteristiche che rendono riconoscibile l'evoluzione della pittura bassanesca: il paesaggio e l'architettura non sono più semplicemente il contorno della storia, ma diventano essi stessi strumenti della narrazione. Il padre e il figlio.

La Predica di San Paolo all'Areopago di Atene si inserisce in un percorso che aveva già visto Jacopo Bassano e la sua bottega impegnati nella realizzazione di importanti scene sacre destinate alle chiese del territorio. Basti ricordare il *Martirio di San Lorenzo* nel Duomo di San Martino a Belluno*, il San Rocco visita gli appestati*, realizzato per la chiesa di San Rocco a Vicenza e oggi conservato nella Pinacoteca di Brera a Milano, oppure il Battesimo di *Santa Lucilla*, oggi al Museo Civico di Bassano del Grappa.

La pala di Marostica rappresenta però anche un momento particolare nella storia della bottega. Nel 1574 Francesco è ormai un giovane artista di venticinque anni e la sua presenza accanto al padre non è più soltanto quella dell'allievo. La tradizione critica ha riconosciuto nelle architetture un intervento particolarmente vicino alla mano di Francesco, mentre nelle figure più compiutamente definite si riconosce la maestria di Jacopo. Le differenze fra le due mani non devono però essere interpretate come una rigida divisione del lavoro. La bottega bassanesca era infatti un organismo complesso, nel quale invenzione, studio e realizzazione si sviluppavano attraverso un continuo confronto fra il maestro e i suoi collaboratori. In questo senso, la pala di Marostica può essere letta anche come una sorta di passaggio generazionale. Francesco dimostra di aver assimilato la lezione del padre e, contemporaneamente, comincia a costruire una propria identità artistica.

Dall'idea alla grande pala

La complessità della composizione è documentata anche dai materiali preparatori. Un bozzetto con lo stesso soggetto, conservato al Museo degli Eremitani di Padova, e un modello appartenente a una collezione privata consentono di seguire l'evoluzione dell'invenzione prima della sua definitiva traduzione sulla grande tela. Questi passaggi sono particolarmente importanti perché permettono di comprendere come l'immagine sia stata progressivamente elaborata: la scena viene organizzata, l'architettura acquista sempre maggiore importanza, la folla assume una presenza più articolata e il racconto diventa progressivamente più monumentale. Non siamo quindi davanti a un'immagine concepita semplicemente per illustrare un episodio degli *Atti degli Apostoli*, ma al risultato di una vera costruzione scenica, pensata per dialogare con lo spazio della chiesa e con lo sguardo del fedele.

La memoria di San Giovanni

Anche alcuni particolari apparentemente secondari possono raccontare la storia dell'opera e del luogo che la conserva. Nella centina, la parte superiore della pala, compare infatti la figura di San Giovanni Evangelista. La sua presenza potrebbe rimandare alla storia dell'altare e a una precedente intitolazione della Chiesa stessa. Un altare dedicato a San Giovanni Evangelista è ricordato già nel 1427, come riferisce Mantese. Ancora più interessante è il rapporto fra San Giovanni e San Paolo. Una visita pastorale del 1668 ricorda infatti la presenza dell'altare maggiore intitolato a San Polo o Paolo e a San Giovanni Apostolo. La documentazione permette così di intravedere, dietro l'opera che oggi osserviamo, una storia più antica, fatta di devozioni, trasformazioni e successive sistemazioni degli spazi della chiesa stessa. Anche la scelta di rappresentare San Paolo potrebbe essere collegata alla committenza: è stata infatti avanzata l'ipotesi che la figura dell'Apostolo possa alludere a un committente di nome Paolo.

Una folla che ci riguarda ancora

La forza della pala dei Bassano sta forse proprio nella capacità di superare il semplice racconto religioso. Paolo parla. Gli altri ascoltano. Ma non tutti ascoltano allo stesso modo. In questa semplice dinamica si concentra una parte importante della straordinaria modernità della scena. I Bassano trasformano un episodio degli *Atti degli Apostoli* in una riflessione sulla comunità, sulla comunicazione e sulle diverse reazioni degli uomini davanti a una parola che chiede di essere ascoltata. La grande architettura, la folla, i gesti, gli sguardi e la figura solenne dell'apostolo costruiscono un vero teatro della parola. E la chiesa di Sant'Antonio Abate diventa il luogo nel quale questo teatro continua a vivere. A più di quattro secoli di distanza, quella folla dipinta nel 1574 continua a stare davanti a San Paolo. E, guardandola oggi, possiamo riconoscere qualcosa di noi stessi: chi ascolta, chi osserva, chi si distrae, chi cerca di capire. È forse questo il segreto della grande pittura: riuscire a raccontare una storia antica e, nello stesso momento, farci sentire che quella storia parla ancora al nostro presente.

Fonti: *Jacopo Bassano. Catalogo della mostra,* a cura di P. Zampetti, Venezia, Palazzo Ducale, 29 giugno-27 ottobre 1957, Venezia, Alfieri pp. 168-169; L. Alberton Vinco da Sesso, *Jacopo Bassano i Dal Ponte: una dinastia di pittori. Opere in Veneto*, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti Editori, 1992; F. Lugato, *Predica di San Paolo, in Sulle tracce di Jacopo Bassano*, Bassano del Grappa, Associazione Amici dei Musei 1994, pp. 46-47; *La predica di San Paolo. Jacopo e Francesco Bassano, Parrocchiale di Sant'Antonio, Marostica, 1574*, Marostica, Banca Popolare di Marostica 2009.

Mario Guderzo

Umoristi a Marostica

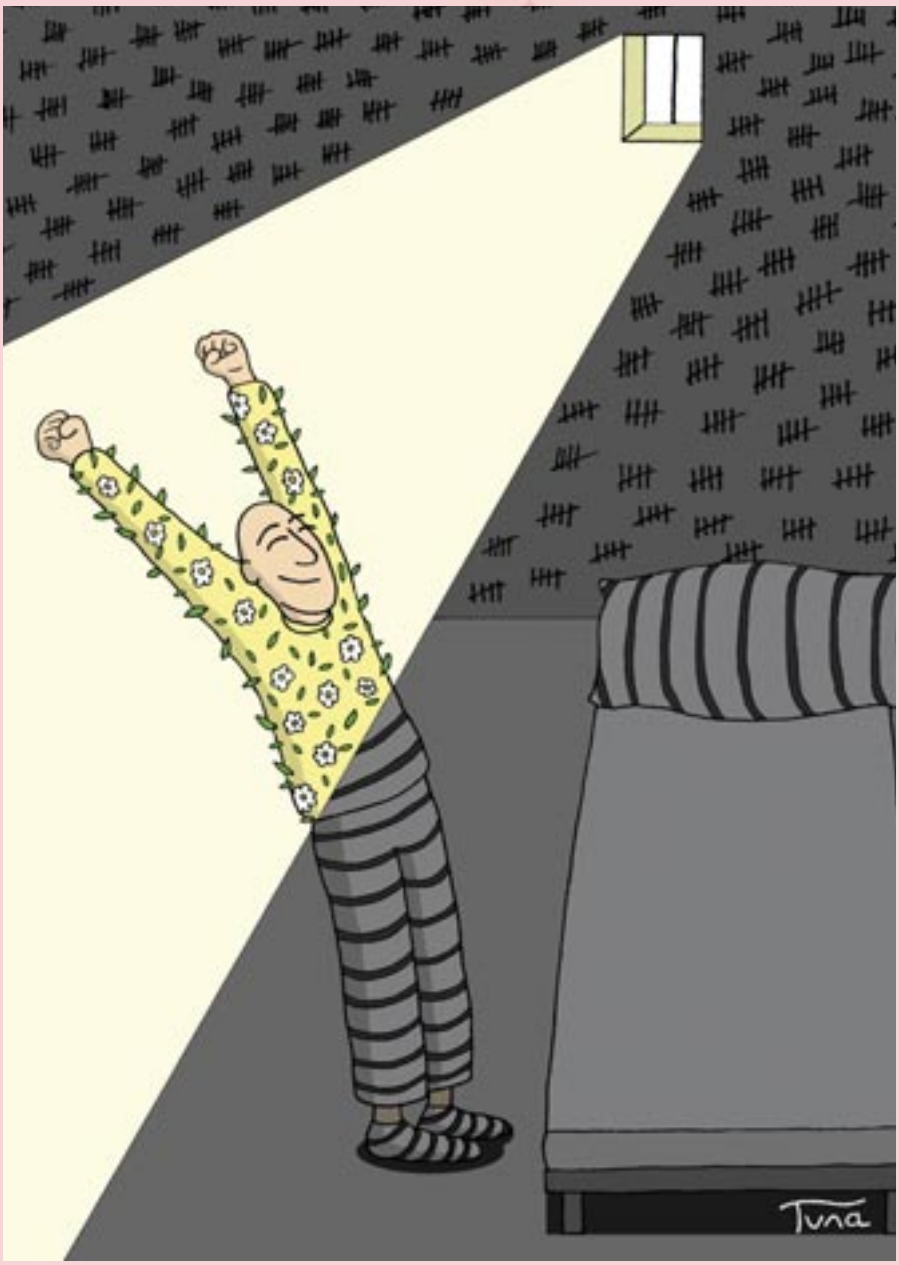
LA FORZA DELLA SPERANZA

Per la 52^ edizione del concorso Umoristi a Marostica il Gruppo Grafico quest'anno ha proposto il tema *Speranza / Hope*, una scelta nata da un approfondito confronto e da attente riflessioni. Come abbiamo spesso dichiarato l'umorismo non è fine a se stesso, bensì l'occasione per riflettere su ciò che ci circonda. In un'epoca complessa e segnata da dolorosi conflitti, sofferenze e ingiustizie, avvertiamo il forte bisogno di volgere lo sguardo al futuro con maggiore ottimismo. La speranza però non è una semplice attesa passiva, bensì la capacità di immaginare e costruire un domani migliore. Non va intesa come un consolante opposto alla disperazione, ma come una spinta concreta ad agire con consapevolezza e a non darsi mai per vinti. Si tratta di una vera e propria forza attiva che ci sprona a reagire e a riprendere in mano la nostra esistenza.

Questo concetto richiama il pensiero del filosofo Ernst Bloch, che nella sua celebre opera sul "principio speranza" descrive questa attitudine come un'apertura verso l'avvenire e uno stimolo all'azione, capace di trasformare la realtà valorizzando il potenziale creativo e progettuale di ciascuno. Era proprio questo il messaggio profondo che si intendeva trasmettere. Come in ogni edizione, i partecipanti hanno risposto con visioni differenti, sorprendenti e profondamente originali, superando ogni nostra previsione.

Abbiamo ricevuto opere da 396 autori di 62 Paesi del mondo. *Il Grand Prix Internazionale Scacchiera 2026* è andato all'iraniano Heibat Ahmadi, confermando la straordinaria vitalità della scena artistica iraniana, che si è distinta anche con Amir Dehghan, vincitore del *Premio Speciale Sandro Carlesso*, e con Nahid Maghsoudi, tra i finalisti del Premio Internazionale. Per l'Italia, il *Premio Speciale Marco Sartore* va a Francesca Vignaga (Italia). I*l Premio Internazionale Umoristi a Marostica* è stato assegnato a pari merito a dieci artisti provenienti da altrettanti Paesi: Ameen Alhabarah (Arabia Saudita), Bernardino Boifava (Italia), Bobisa Todorovic (Serbia), Eugene Grigoriev (Ucraina), Maciej Michalski (Polonia), Mehmet Zeber (Turchia), Nahid Maghsoudi (Iran), Pol Leurs (Lussemburgo), Toso Borkovic (Serbia) e Wouter Van Ghysegem (Belgio). Questa edizione ha introdotto anche il *Premio Elena Xausa*, nuovo riconoscimento dedicato ai giovani artisti, istituito in collaborazione con l'*Associazione Futura* in memoria dell'illustratrice marosticense scomparsa nel 2022 che è andato a Tuna Ceylan (Turchia). Il *Salone d'Autore* è stato dedicato a Mariagrazia Quaranta, in arte Gio, illustratrice di fama internazionale e presidente della Giuria.

E' stata un'edizione sorprendente e ricca di suggestioni anche perché quest'anno per la prima volta abbiamo avviato un'inedita modalità di coinvolgimento: abbiamo invitato gli artisti premiati, impossibilitati a presenziare alla cerimonia di premiazione, a trasmetterci un messaggio scritto. Tali contributi sono stati letti durante la premiazione e, successivamente, messi a disposizione dei visitatori della mostra. Si tratta di testimonianze di profondo significato, in particolare quelle giunte da paesi martoriati dai conflitti, che offrono una vivida espressione delle complessità attuali. Di seguito ne ripor-



Tuna Ceylan - Turchia. La speranza del sole

tiamo una selezione.
L'iraniano Heibat Ahmadi, vincitore del *Grand Prix Internazionale scacchiera 2026*, ha scritto:
«Ho creato quest'opera non per il concorso, ma per me stesso. Sono un illustratore e, a volte, invece di parlare a me stesso, disegno per me stesso. Quest'opera parla soprattutto dei problemi e delle difficoltà della vita nel mio Paese! Un Paese in cui sono nato con speranza e desiderio, ma la cui struttura politica è stata imposta al suo popolo. La persona che scrive su una macchina da scrivere manuale è una rappresentazione di me stesso, alla ricerca di una luce con un semplice strumento per fuggire dalla stanza buia. La stanza buia rappresenta il mio Paese! Spero un giorno di costruire quella finestra per aprirla ed emigrare dal mio Paese. Un caro saluto. Heibat Ahmadi».
Un altro iraniano Amir Dehghan, che ha meritato il *Premio Speciale Sandro Carlesso*, scrive: «Vi prego di accettare i miei più sinceri saluti dall'Iran. Purtroppo, il mio Paese è in guerra e la situazione è molto difficile per noi. Sono molto felice che la mia opera sia stata selezionata per il vostro festival. Spero che la pace e la tranquillità vengano presto ripristinate. L'arte è il linguaggio comune di tutti noi e la pace e la tranquillità sono nostri diritti inalienabili. Con i migliori auguri a tutti voi, Amir Dehghan dall'Iran».
Questo è il messaggio di Eugene Grigoriev dall'Ucraina: «Cari amici, è per me un grande piacere e un onore ricevere questo premio. Vorrei iniziare ringraziando tutti gli organizzatori del concorso. Senza di voi, nulla sarebbe stato possibile, quindi grazie di cuore a tutti. Prima di tutto, sono felice che i miei disegni vi siano piaciuti. Come sapete, in Ucraina c'è la guerra, quindi abbiamo problemi anche con internet e l'elettricità. Questo premio mi aiuta a sentire che la vita continua. I miei disegni riflettono la speranza di tempi migliori. Auguro buona fortuna a tutti gli artisti che hanno partecipato al concorso. I fumettisti rendono il nostro mondo un po' migliore, quindi hanno molto lavoro da fare. Siate felici, la vita è bella! Grazie mille! Cordiali saluti, Eugene Grigoriev».
Maciej Michalski dalla Polonia nel suo messaggio ricorda le vicissitudini del suo paese: «Signore e signori, vi ringrazio sinceramente per il premio, mi congratulo con i vincitori e ringrazio tutti i vignettisti che hanno presentato le loro opere alla 52ª edizione di "Umoristi a Marostica". Oltre alla soddisfazione personale, questo premio ha un significato speciale per me in quanto vignettista di "Tygodnik Solidarność", il giornale per cui lavoro, fondato nel 1980, quando tra i polacchi si risvegliò la SPERANZA per il rovesciamento del regime comunista. Nel dicembre del 1981, i redattori del settimanale furono arrestati e il giornale fu messo al bando. Nonostante ciò, la SPERANZA per la libertà di espressione e la libertà personale sopravvisse. Pertanto, oggi che un vignettista di "Tygodnik Solidarność" riceve il premio per la sua rappresentazione artistica della SPERANZA dietro la Cortina di Ferro, è come se il desiderio dei miei predecessori si fosse avverato. Per questo, ringrazio sinceramente gli organizzatori, la giuria, le autorità cittadine e gli sponsor».
Il giovane autore dell'opera che ha vinto il *Premio Elena Xausa* Tuna Ceylan dalla Turchia così ha scritto «Cari amici, sono profondamente onorato di ricevere il Premio "Elena Xausa" alla 52ª Mostra Internazionale di Umorismo Grafico. Anche se non posso essere presente di persona, il mio disegno è lì, come un raggio di luce che squarcia l'oscurità. Per me, l'umorismo è la forma più semplice di speranza. A volte, un solo sorriso può aprire una piccola finestra anche nelle mura più spesse. E attraverso quella finestra, ciò che entra è spesso la speranza stessa. Questo è ciò che ho voluto esprimere nel mio disegno: non importa quanto profonda sia l'oscurità, la luce trova sempre la sua strada. Vorrei ringraziare la giuria e gli organizzatori per questo significativo premio dedicato ai giovani talenti. Mi incoraggia a continuare a creare e a disegnare con speranza. Un caloroso saluto a tutti voi che vi trovate a Marostica. Grazie. Tuna Ceylan».
Sono racconti e riflessioni che non hanno bisogno di commenti: è questa la "magia" del nostro Premio, ogni volta, tutte le volte… almeno speriamo…

Gruppo Grafico Marosticense



Heibat Ahmadi - Iran. La speranza per sempre



Tutti i nostri punti vendita:

Marostica
C.so Mazzini, 90

Maragnole di Breganze
Via A. de Gasperi, 2

Breganze
P.za Mazzini, 46

Sandrigo
P.za V. Emanuele II, 3

Lugo di Vicenza
Via S. Giorgio, 21

vicentini1966.com
fb Vicentini 1966
ig @vicentini1966

POLIZZA H

LA TUA SALUTE CI STA A CUORE.

Più scelta, meno attesa!

Con Polizza H puoi contare sul **rimborso delle spese mediche** o su **un'indennità giornaliera** in caso di **degenza e scegliere la struttura** più adatta alle tue esigenze, anche in base ai **tempi di attesa.** Una protezione sicura che ti segue in tutto il mondo.

www.volksbank.it

Volksbank

Pronti, partenza, VIA!

Under 18? Sottoscrivi il conto MIDI con carta di debito o la prepagata Ricarica TEEN e partecipa al concorso.

Puoi vincere **premi instant win** e partecipare all'estrazione di **2 viaggi studio in Inghilterra.**

Concorso valido dall'1/10 al 31/12/2026

SCOPRI DI PIÙ!



BVR BANCA VENETO CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Concorso a premi "Pronti, partenza, VIA!" promosso da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., valido da 01.10.2026 al 31.12.2026 riservato ai minori che abbiano compiuto gli 11 anni e che abbiano ottenuto per la prima volta, durante il periodo di validità del concorso, il rilascio di una carta di debito minori o di una carta prepagata ricarica TEEN Mastercard presso la Banca. È altresì richiesto che sia comunicato un indirizzo e-mail valido e attivo al momento della sottoscrizione del contratto di carta di debito o di carta prepagata Mastercard. Totale montepremi 34.000,00 € (iva esclusa). Regolamento disponibile su pronti-partenza-via.it e sui siti delle Banche aderenti all'iniziativa nella sezione Trasparenza. Per le condizioni economiche dei prodotti è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso gli sportelli e sul sito internet delle singole Banche.

I RIFIUTI TESSILI HANNO UN NUOVO CONTENITORE

TEXCLIM: il progetto sperimentale di ETRA per la raccolta innovativa del rifiuto tessile



Un anno sperimentale:
dal 24.09.2026
a settembre 2027

Area H24
Via XXV Aprile
Bassano del Grappa (VI)

Un contenitore innovativo per conferire una maggior varietà di rifiuti tessili

Maggiore capienza e accesso sicuro (mediante Eco tessera)

COSA CONFERIRE
Abbigliamento, scarpe, borse, cinture, cappelli, guanti, sciarpe, tende, biancheria per la casa, coperte, cuscini, tappeti, sia in buono che in cattivo stato (es. rotto, macchiato, scolorito, usurato).

COSA NON CONFERIRE
Tappetini da yoga o ginnastica, tende da campeggio, ombrelli, materassi, valigie, tessili sporchi di sostanze pericolose o grasso, dispositivi di protezione individuale (DPI).

COME CONFERIRE
Riporre i tessili in sacchi di plastica ben chiusi. Non riempire la bocca di carico oltre la metà. Non abbandonare sacchi o oggetti di qualsiasi tipo all'esterno del contenitore, nemmeno al fine di beneficenza.

INQUADRA IL QR CODE
per approfondire:

etra

Interreg Italia-Österreich

Co-funded by the European Union

TEXCLIM

CONSIGLIO DI BACINO BRENTA PER I RIFIUTI

Teatro di Comunità a Marostica

Il Teatro di Comunità non è soltanto una forma di espressione artistica, ma una vera e propria pratica di tessitura sociale e culturale. In un territorio celebre nel mondo per le sue mura scaligere, le piazze scenografiche e la memoria storica, il teatro diffuso e partecipato assume un valore unico: diventa lo specchio in cui la comunità sceglie di guardarsi, riscoprirsi e rigenerarsi.

Un Progetto Identitario:
la Comunità che si fa Scena

A Marostica l'idea di spettacolo è storicamente impressa nel tessuto urbano. Il Teatro di Comunità raccoglie e si appoggia a questa eredità per far compiere alla narrazione un salto fondamentale: **dalla rievocazione all'invenzione del presente**.

Non si tratta di portare sul palco professionisti per un pubblico passivo, né di limitarsi alla semplice messinscena folk. È un vero progetto identitario in cui la storia locale, le memorie orali, i paesaggi e le trasformazioni sociali contemporanee vengono rielaborati insieme. La città stessa diventa palcoscenico e drammaturgia: le piazze, i colli e gli spazi quotidiani prendono vita attraverso le storie di chi li abita. Il percorso del Teatro di Comunità si fonda su obiettivi umani e civici profondi:

- **Inclusione e Partecipazione Attiva**: Abbattere le barriere tra attore e spettatore. Chiunque – giovani, anziani, lavoratori, nuovi residenti – porta sul palco la propria voce e il proprio vissuto.
- **Custodia e Innovazione della Memoria**: Valorizzare le radici di Marostica non come fossile da museo, ma come materia viva con cui interrogare il futuro.
- **Cura delle Relazioni**: Creare spazi protetti di ascolto reciproco in un'epoca segnata dall'isolamento digitale, riscoprendo il senso del fare e del pensare insieme.
- **Cittadinanza Consapevole**: Ri-occupare lo spazio pubblico con il corpo e la parola, trasformando la piazza in un luogo di confronto poetico ed etico nel senso più alto del termine.

Il Tema della Bellezza e della Grazia

Se la bellezza viene spesso ridotta a canone estetico superficiale o a semplice attrattiva turistica, nel Teatro di Comunità di Marostica la **bellezza** e la **grazia** assumono un significato etico profondo.

La Grazia è il modo in cui ci si incontra: la delicatezza con cui si accoglie la fragilità dell'altro, il rispetto per la storia di ciascuno, l'armonia di un gesto collettivo dove nessuno viene lasciato indietro.

La Bellezza è l'effetto di questa condivisione. Rifulge quando un gruppo di persone eterogenee trova un ritmo comune, quando un luogo familiare rivela una luce inedita, quando la verità di una storia vissuta commuove chi la ascolta. È la bellezza che cura le ferite sociali e restituisce dignità all'esperienza quotidiana.

Per realizzare questa esperienza abbiamo bisogno di luoghi dove poter esercitare laboratori, incontri, partecipare a delle prove condivise. L'atto teatrale diventa quindi un pretesto per fare comunità:

1. **L'Ascolto**: Il processo parte sempre dalla raccolta delle storie, dai ricordi di chi ha vissuto i cambiamenti del territorio e dalle aspirazioni delle nuove generazioni.
2. **La Co-creazione**: I partecipanti prendono parte a tutte le fasi: dalla scrittura dei testi alla scelta dei movimenti scenici, fino alla realizzazione di elementi di scena.
3. **La Restituzione**: Lo spettacolo finale è un rito collettivo. La comunità non va a vedere "uno spettacolo", ma va a riconoscere se stessa, a celebrare la propria appartenenza e a riscoprirsi unita.

In un'epoca di trasformazioni e incertezze, il Teatro di Comunità a Marostica dimostra che l'arte non è un lusso per pochi, ma un bisogno primario dell'anima collettiva: un cantiere aperto in cui la grazia dell'incontro e la bellezza della condivisione continuano a costruire l'identità di un paese.

Abitare i luoghi, dare spazio alla creatività..questo è il nostro progetto, un progetto importante di rigenerazione urbana . Marostica merita una progettualità importante e diffusa, Marostica ha la sua punta di diamante nella Partita, ma deve vivere nel quotidiano attraverso storie e narrazioni che riflettano le problematiche del nostro tempo.

Non è più il tempo delle parcellizzazioni, dei recinti : è tempo di condividere., tempo di narrare, tempo di mostrare al mondo la bellezza che un "Borgo" antico e affascinante come "Marostica" sa offrire !

In quest'ottica nasce nel 2025 la collaborazione con la Comunità di Cartigliano, dove l'Amministrazione Comunale promuove l'incontro tra l'Associazione Luce in sala, che gestisce il Cinema/Teatro Pio X, e l'Associazione Teatris, che svolge prevalentemente attività di produzione di spettacoli teatrali.

Un incontro proficuo e unico nel territorio della pedemontana, finalizzato alla crescita e alla implementazione della produzione culturale della comunità e al rafforzamento della propria identità.

"NUTRIMENTI" - Rassegna di Cinema e Teatro a Cartigliano nasce da questa relazione feconda. E' una rassegna che esplora il confine, sempre più permeabile, tra scena e schermo, creando uno spazio in cui il teatro trae ispirazione dal cinema e il cinema ritrova nel teatro le proprie radici più profonde. Un luogo di contaminazione creativa, nel quale le immagini diventano parola, la parola si fa visione e ogni spettacolo invita il pubblico a scoprire nuove connessioni tra due arti solo apparentemente distanti.

Più che una semplice rassegna, Nutrimenti è un laboratorio di idee, un luogo d'incontro tra arti che si riconoscono e si arricchiscono reciprocamente, perché il teatro e il cinema non competono: dialogano. Si osservano, si ispirano, si trasformano e si nutrono a vicenda.E' proprio in questo dialogo che nasce il loro nutrimento più autentico: quello capace di alimentare la curiosità, il pensiero e il piacere della scoperta in ogni spettatore.

A **Marostica** il progetto si rafforza con il terzo F**estival del Sacro con la realizzazione di una mostra immersiva su Tiziano Vecellio**, che sarà integrata da viaggi nei luoghi dove l'eccelso pittore operò da Pieve di Cadore a Venezia dove si trovano innumerevoli opere del grande pittore.

Due produzioni originali di due premi nobel : dai "Quattro quartetti" di T. S. Eliot premio nobel 1948 e "Canto alla durata" di Peter Handke premio Nobel 2019 per la letteratura ed un allestimento originale dal libro di Erri de Luca "In nome della Madre".

Marostica quindi diventa un vero e proprio hub culturale e punto di riferimento per la produzione artistica, per la formazione, la socialità e l'innovazione territoriale.



Associazione Teatris - Teatro di Comunità
Maurizio Panici

La Partita a scacchi nei francobolli

La Partita a Scacchi raccontata attraverso i francobolli, dalla prima edizione del 1923 ai giorni nostri, è stato il tema scelto per quest'anno dal Circolo Filatelico Numismatico Marosticense per la realizzazione della consueta mostra filatelica, in occasione della Partita a Scacchi del 4-5 / 11-12 settembre scorso. Tale mostra, grazie alla collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, la Consulta fra le associazioni culturali e la Biblioteca Civica "P. Ragazzoni" è stata realizzata presso il Torresino della Biblioteca Civica. La Mostra ha avuto inizio con delle bellissime foto riprodotte su cartoline viaggiate della prima edizione della Partita a Scacchi compresa la rara cartolina del "Re piangente" dell'artista M. Simoni, con la firma autografata di Gianbattista Boschetti soprannominato Tita che assieme all'ideatore Francesco Pozza e altri amici del Circolo Studentesco ebbero l'idea di organizzare questa rievocazione storica.

Le altre particolarità della mostra sono:
- il primo invito alla rappresentazione rivolto "a tutti i Sindaci della provincia di Vicenza, Autorità civili e militari, ecc. ecc.";
- le due cartoline emesse dalla Pro Marostica dell'edizione del 1954 e del 1955 sovrastampata;
- le tre targhette pubblicitarie di pregiato valore del 1957 usate negli uffici postali di Bassano del Grappa, Vicenza e Venezia;
- il ricercato annullo Guller recante la data 30 agosto e 1settembre 1957 da tempo ormai introvabile.



Annullo filatelico Partita a Scacchi 2026



Da sinistra Domenico Bonadio, Presidente del Circolo Filatelico Numismatico Marosticense, Rosanna Battaglia, Presidente del Lions Club di Marostica, Patrizia Severini, Silvano Severini, Past Presidente del Lions Club di Urbino, con la figlia Tatiana, Emanuele Fortunato Brancati, Socio Melvin Jonhs del Lions Club di Urbino, Roberto Badocco, il Past Presidente del Lions Club di Marostica e davanti Marquitho Riotto, Socio Onorario dell'Accademia del Caffè e rappresentante di Sao Bernardo Do Campo, Città gemella di Marostica.



Visitatori della mostra

Le iniziative per tale manifestazione non si sono fermate solo a questo, perché come consuetudine, all'inizio dell'anno è stato indetto un concorso per la realizzazione della caratteristica e immancabile cartolina e il tema di quest'anno è stato: "le mura scaligere e la Partita a Scacchi". La partecipazione è stata, come avvenuto dalla prima edizione, molto coinvolgente e quest'anno ha vinto il concorso la giovane artista Francesca Cristini di Genova.

Sono stati inoltre create una busta e una cartolina a tiratura limitata per accogliere l'annullo postale speciale usato dall'ufficio postale di Marostica venerdì 4 settembre. Tale annullo a tema scacchistico è infatti molto ricercato dai collezionisti di tutto il mondo, in particolare russi, americani, tedeschi nonché italiani e si ripete con cadenza biennale oramai dal 1968. Il più ricercato e introvabile rimane comunque l'annullo del 1957.

Come auspicato, l'affluenza di collezionisti, di spettatori affezionati o semplicemente di turisti non è mancata.

Circolo Filatelico Numismatico Marosticense.
Domenico Bonadio

Restauro del dipinto murale sulla parete nord della Chiesa di Sant'Antonio Abate a Marostica

Nella ricorrenza del Centenario della fondazione della Parrocchia di Sant'Antonio Abate, il Comitato all'uopo costituito ha ritenuto opportuno restaurare un antico dipinto murale posto sulla parete nord della Chiesa, che presentava un avanzato stato di degrado. Il Lions Club di Marostica si è subito fatto promotore dell'iniziativa, finanziando l'intero intervento. L'analisi del dipinto e l'esecuzione del suo restauro sono state affidate allo Studio Argenta Restauri della Dott. ssa Pamela Argenta di Bassano del Grappa, che ha proceduto subito con una relazione analitica iniziale ed un preventivo di spesa. L'Arch. Duccio Dinale di Marostica ha quindi provveduto ad inoltrare la documentazione necessaria all'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Vicenza e alla Soprintendenza Archelogia Belle Arti e Paesaggio di Verona per i pareri di competenza, che sono risultati entrambi positivi. Il 14 settembre 2026 la Dott. ssa Argenta ha iniziato i lavori di restauro del dipinto, che hanno previsto un'iniziale consolidamento della pellicola pittorica con applicazione localizzata di fissativi adeguati e stabilizzazione dello strato d'intonaco. Successivamente, si è proseguito il lavoro con la pulitura del dipinto, eliminando la microflora patogena con un intervento di disinfestazione biologica mediante applicazione di una soluzione specifica, per continuare poi con una pulitura dei residui superficiali incoerenti con rimozione a secco e successivo lavaggio con impacchi di acqua demineralizzata. La fase successiva dell'intervento ha visto l'estrazione dei vari elementi metallici presenti, quali perni e chiodi ed è proseguita con la rimozione della stuccatura incoerente lungo la fascia verticale e arcuata sul margine sinistro del dipinto, che è stata poi integrata con una nuova stuccatura a finitura neutra, per evidenziare la lacuna ivi esistente. Infine si è completato l'intervento con l'integrazione pittorica, limitata alle zone in cui la lacuna ha compromesso la leggibilità dell'insieme: questo lavoro è stato eseguito con tecniche riconoscibili e reversibili, come velature o selezione cromatica. Non si è proceduto a ricostruzioni arbitrarie delle parti mancanti, ma esclusivamente a un riequilibrio visivo dell'opera. Il restauro si è concluso con l'applicazione di un trattamento protettivo traspirante all'intera superficie dipinta, a garantire la conservazione dell'intervento eseguito. Nel corso del restauro, quotidianamente monitorato dall'Arch. Dinale, vi è stata anche la visita della Funzionaria delle Soprintendenza Dott. ssa Francesca Meneghetti, che ha approvato le modalità di esecuzione e ha fornito le necessarie direttive.



Grazie all'intervento eseguito sono quindi emerse le caratteristiche tecniche e iconografiche del dipinto. Si tratta di un'opera riconducibile ad una tecnica "a mezzo fresco", con successive velature e ritocchi "a secco"; sotto la pellicola pittorica si denotano le caratteristiche stesure di arriccio e intonachino sul supporto murario in pietra e laterizio. La superficie dipinta si trova circa a due cm sotto il livello dell' intonaco attuale ed è di forma centinata (cm 180 × 75). Al centro vi è la figura di un frate con tonsura, inscritto in una nicchia con una veste lunga e semplice riconducibile ad un saio, con una postura di tre quarti, abbastanza rigida, tipica delle raffigurazioni devozionali, che sorregge con la mano destra un libro, a simboleggiare la predicazione, la sapienza teologica o la scrittura dei Vangeli, mentre con la sinistra porta un giglio: questi elementi riconducono alla figura di Sant'Antonio da Padova, al quale è dedicato anche il successivo altare a destra dell'opera. Si tratta in ogni caso di una figura di grande spicco nell'Ordine Francescano e, al contempo, è un Santo del nostro territorio, che fondò a Padova il noto importante convento con l'annessa basilica sua omonima. E' interessante abbinare la raffigurazione di un importante frate francescano all'interno della chiesa di un convento che fino al 1656 è stato retto dai Frati minori di San Francesco e che, per la sua collocazione, si trova entro l'edificio originale, che è successivamente stato ampliato verso ovest nel 1730. La datazione del dipinto è probabilmente cinque-seicentesca, quindi la sua esecuzione è antecedente alla soppressione del convento francescano, avvenuta nel 1656.

Il restauro di questo dipinto ha quindi restituito alla città un'opera che prima risultava ignota ai più ed ha permesso una sua lettura significativamente più approfondita, grazie all'iniziativa della Parrocchia di Sant'Antonio, del Comitato per il Centenario e, soprattutto, del Lions Club di Marostica, che ha finanziato l'intero intervento.

Duccio Dinale

Valore e significato del restauro

Per un Lions Club, sostenere il restauro di un affresco significa andare oltre il semplice recupero di un'opera d'arte. Significa prendersi cura di un bene che appartiene alla comunità e riconoscere nel patrimonio culturale una parte importante della nostra identità.

Un affresco non è soltanto colore e materia. È una testimonianza del passato, un racconto che è arrivato fino a noi e che abbiamo la responsabilità di conservare e trasmettere a chi verrà dopo di noi.

Il Lions Club di Marostica, attraverso questo progetto, che noi chiamiamo "SERVICE" può trasformare i propri valori di servizio in un'azione concreta: contribuire alla salvaguardia di un bene comune, coinvolgere la comunità e creare una collaborazione tra cittadini, istituzioni e realtà del territorio.

Il valore dell'iniziativa sta quindi anche nel suo significato simbolico: restaurare significa non lasciare che il tempo cancelli una parte della nostra storia.

Il risultato sarà un patrimonio recuperato, ma anche un segno tangibile della capacità di una comunità di unirsi e di prendersi cura di ciò che ha ricevuto in eredità. Per questo il restauro dell'affresco può rappresentare pienamente lo spirito del Lions: servire la comunità attraverso un progetto concreto, utile e destinato a durare nel tempo.

Non restauriamo soltanto un'immagine sul muro. Restauriamo una memoria, custodiamo un'identità e consegniamo una testimonianza al futuro.

Lions Club Marostica
Rosanna Battaglia

Festival organistico e concertistico "Il Suono del Sacro" XXIV edizione - 2027

Nei prossimi mesi primaverili ritornerà il Festival "Il Suono del Sacro", che raggiunge quest'anno la 24ª edizione. Il Festival, organizzato e promosso dall'Associazione Gocce d'Armonia di Marostica sotto la direzione artistica di Stefano Rigon e Marta Frigo, proporrà sette imperdibili appuntamenti.

Il pubblico sarà, come sempre, accompagnato alla scoperta delle sonorità dei diversi organi custoditi nelle chiese del territorio marosticense e potrà ascoltare le voci di formazioni corali di fama internazionale. In particolare, quest'anno, oltre alla rinnovata collaborazione con l'Unità Pastorale di Marostica-Pianezze e la Parrocchia di Schiavon, si aggiungerà una tappa presso la chiesa di Molvena, che conserva un prezioso strumento fabbricato nell'Ottocento dall'importante ditta organaria di Giuseppe Giacobbi e restaurato da Romain Legros all'inizio degli anni Duemila.

Il concerto di apertura si svolgerà presso la Pieve di Santa Maria Assunta di Marostica sabato 20 marzo alle ore 20.45. Il gruppo vocale Gocce d'Armonia, insieme a Michele Geremia all'organo, proporrà una delle pagine più celebri di Johann Sebastian Bach (1685-1750): il mottetto in mi minore Jesu, meine Freude, BWV 227, composto a Lipsia nel 1723. Con questa musica, l'Associazione Gocce d'Armonia ricorderà il M° Fabio Cusinato, scomparso nel luglio dello scorso anno, fondatore e promotore delle prime dieci edizioni del Festival, nonché musicista appassionato e instancabile.

La seconda tappa del Festival si terrà nella chiesa di Sant'Antonio Abate di Marostica sabato 3 aprile alle ore 20.45. Il pubblico potrà conoscere recenti scoperte storiche sulla preziosa pala di Jacopo e Francesco Bassano (1574) e apprezzare le giovani voci dell'Arco Amoroso Ensemble, che proporrà un percorso musicale dedicato a compositrici vissute all'epoca del dipinto.

Il Festival proseguirà domenica 11 aprile alle ore 18.00 presso la chiesa di Santa Margherita di Schiavon, dove si esibiranno Giulia Ricci, giovane organista attiva in Svizzera, alla tastiera di uno degli organi più antichi della diocesi, e il coro padovano Caterina Ensemble, sotto la guida di Alessandro Kirschner, compositore e musicista recentemente nominato direttore del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova.



La domenica successiva, 18 aprile, alle ore 18.00, si salirà in collina, presso la chiesa parrocchiale di Molvena. Alle sonorità dell'organo Giacobbi si uniranno le voci del gruppo vocale Gocce d'Armonia, in un concerto dedicato al patrono della comunità, San Zeno.

Il mese di maggio si aprirà con un concerto tenuto dai giovani allievi della classe di organo del M° Matteo Venturini, rinnovando anche quest'anno la collaborazione con il Conservatorio di Musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza e il coro Harmonia Nova diretti da Mirco Dalla Valle. L'appuntamento sarà presso la Pieve di Santa Maria Assunta di Marostica domenica 9 maggio alle ore 20.45

Si proseguirà, domenica 16 maggio alle ore 18:00, con una tappa presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Pianezze, dove sarà proposto un programma del tutto nuovo, con Michele Bravin all'organo Paccagnella, insieme al tenore Alessandro Cortello e al mezzosoprano Silvia Regazzo.

Il Festival si chiuderà sabato 22 maggio alle ore 20.45 presso la Pieve di Santa Maria Assunta, dove si esibirà il Coro Polifonico di Ruda, formazione maschile di fama internazionale diretta da Fabiana Noro, insieme al gruppo vocale Gocce d'Armonia.

Gocce d'Armonia
Stefano Rigon

Sabato 20 Marzo ore 20:45 - Pieve di S. Maria Assunta (Marostica)
Concerto corale di apertura
Gruppo Vocale Gocce d'Armonia dir. Marta Frigo
Organo Michele Geremia

Sabato 3 Aprile ore 20:45 - Chiesa di S. Antonio Abate (Marostica)
Antiche storie e armonie sotto la pala dei Bassano
Arco Amoroso Ensemble: Valentina Fin - soprano; Marta Fraccaroli - mezzosoprano; Marco Baratto - tenore; Antonio De Luigi - arciliuto
parte storica a cura di Stefano Rigon

Domenica 11 aprile ore 18:00 - Chiesa di S. Margherita (Schiavon)
Organo Giulia Ricci
Caterina Ensemble di Padova dir. Alessandro Kirschner

Domenica 18 Aprile ore 18:00 – Chiesa di S. Zeno (Molvena-Colceresa)
Gruppo Vocale Gocce d'Armonia dir. Marta Frigo

Domenica 9 Maggio ore 20.45 - Pieve di S. Maria Assunta (Marostica)
Allievi della classe di organo del M° Matteo Venturini del Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza
Coro Harmonia Nova dir. Mirco Dalla Valle

Domenica 16 Maggio ore 18:00 - Chiesa di S. Lorenzo (Pianezze)
Organo Michele Bravin
Silvia Regazzo - mezzosoprano; Alessandro Cortello – tenore

Sabato 22 Maggio ore 20:45 - Pieve di S. Maria Assunta (Marostica)
Concerto per i 326° anno dall'ultima dedicazione della Pieve di S. Maria Assunta di Marostica (22 Maggio 1701)
Coro Polifonico di Ruda dir. Fabiana Noro
Gruppo Vocale Gocce d'Armonia dir. Marta Frigo

Autunno Musicale 2026



Il Festival AUTUNNO MUSICALE 2026 - 46 edizione, organizzato dal coro *I Cantori di Marostica APS*, ha offerto al pubblico affezionato sette concerti, da settembre a Natale, ospitati nelle due chiese principali della Città, S. Antonio Abate e S. Maria Assunta, messe a disposizione dalle rispettive Parrocchie. E' stata l'occasione per realizzare interessanti collaborazioni con Associazioni culturali e musicali di rilievo, sia in ambito cittadino sia operanti nel territorio regionale e nazionale, attraverso le quali si sono avuti contributi diversi, tutti di grande levatura artistica.

Nel contesto generale, la dedica speciale del concerto di apertura a Mario Consolaro e Giuseppe Antonio Muraro è stata motivata dall'interesse precipuo che questi due illustri marosticensi hanno espresso, attraverso i loro studi e i loro scritti, per la storia di Marostica in generale e in particolare per le Chiese del Carmine, S. Antonio Abate e la Scoletta del SS.mo Sacramento.



Sappiamo che intorno agli anni '70 del secolo scorso il Prof. Mario Consolaro si è dedicato a particolari ricerche sui Carmini, redigendo diversi articoli ben documentati per il Bollettino Parrocchiale, che l'Arciprete Mons. Luigi Fiorio provvedeva allora a stampare e a distribuire periodicamente ai fedeli della parrocchia. Questi articoli si possono ancora consultare presso l'Archivio Parrocchiale di S. Antonio Abate. Il Prof. Consolaro ha anche lasciato alcune pagine delle sue memorie, ricordando nostalgicamente e poeticamente i luoghi che lo hanno visto crescere alla vita, anche religiosa, nella comunità marosticense e nella "Conversazione delle tre facciate", come lui amava ripetere, cioè tra le chiese di S. Antonio Abate, del Carmine e la Scoletta del SS.mo Sacramento.

Il Prof. Giuseppe Antonio Muraro, la cui opera di storico ufficiale di Marostica è universalmente nota e riconosciuta, opera che tra l'altro gli è valsa qualche anno fa la nomina a membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza, ha profuso in questi ultimi anni della sua vita una ricerca appassionata sulla storia della nostra Città nel XVII secolo, nel volume *"La Chiesa e l'Oratorio dei Carmini. Da Marostica il recupero esemplare di un complesso storico del Seicento veneto"* EAB 2019, mettendone in luce i diversi aspetti antropologici, economici, politici, sociali e religiosi, con grande competenza e rigore argomentativo.

Per questo ai due illustri concittadini è stato dedicato il concerto di apertura dell'AUTUNNO MUSICALE 2026, intitolato appunto *"La conversazione delle tre facciate"*, dove la musica, eseguita dall'*Ensemble* Li Scolari Suonatori, è stata introdotta e intervallata da interventi di Maurizio Panici e degli attori dell'Associazione Teatris, con citazioni storiche da Giò Paolo Matteazzi, Giovanni Battista Verci, Gaetano Maccà, Giovanni Spagnolo, Mario Consolaro e Giuseppe Antonio Muraro.

Continuando nella rassegna degli appuntamenti del festival, il Concerto del Cente-

nario, dedicato alla ricorrenza degli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, si è collocato nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della Parrocchia di S. Antonio Abate (1926-2026), con la partecipazione dei cori cittadini: *I Cantori di Marostica, Gruppo Vocale Gocce d'Armonia, Coro Melicus e Gioventù in Cantata.*
Non sono mancati gli appuntamenti con la musica organistica: il primo in collaborazione col XXVIII Festival Organistico Internazionale "Organi Storici del Vicentino - Un patrimonio da ascoltare" 2026, presso la chiesa di S. Antonio Abate (organo G.B. Zordan 1882); il secondo nella chiesa di S. Maria Assunta (organo A. Zeni 2013), inserito anche nel Festival Organistico del Pedemonte e del Canal di Brenta 2026.
Si sono segnalati con particolare interesse due appuntamenti con gruppi musicali formati da giovani musicisti, il *Trio con pianoforte* (Paola Volpi, violino - Francesco Bettin, violoncello - Gabriele Visentin, pianoforte) e il *Metronome Ensemble* - quartetto di fiati: Chiara Ghirardello (oboe); Greta Baldan (clarinetto); Giovanni Battista Filippetto (corno); Daniele Falco (fagotto), per dire che il festival marosticense da sempre ha rivolto la sua attenzione alla valorizzazione e all'affermazione di queste nuove realtà, in prospettiva presente e futura.
A suggello di tutto si colloca l'immancabile *Concerto di Natale,* con *I Cantori di Marostica* e *Marostica Sinfonietta*, nel rispetto della lunga tradizione creatasi in questi 50 anni e più di attività del coro, avvalorata dall'ampia partecipazione di tutta la comunità marosticana, col sostegno dell'Amministrazione Comunale, della Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank, delle Istituzioni culturali e delle realtà socio-economiche della città e del territorio. Grazie a tutti!

Albano Berton



Fabrizio Guidi, organista, ha suonato all'organo A. Zeni 2013 di S. Maria Assunta (22 novembre 2026)



Li Scolari Suonatori, protagonisti del concerto di apertura (20 settembre 2026)

L'Univeresità adulti/anziani di Marostica si prepara ai 40 anni di attività



Il 1987 è l'anno di nascita dell'Università adulti-anziani di Marostica, un traguardo importante che vede l'Istituzione culturale cittadina in continua crescita e sviluppo. Ci è sembrato importante con l'avvicinarsi di questo anniversario riportare un interessante intervento del fondatore delle Università adulti-anziani del Vicentino, mons. Giuseppe Dal Ferro, che ripercorre le motivazioni del sorgere di queste iniziative, i principi e i valori di queste scuole, la rispondenza alle esigenze delle persone e della comunità.

Intervento di Mons. Giuseppe Del Ferro

Le Università della terza età un tempo non esistevano e non erano richieste perché la tradizione e la trasmissione autoritaria erano sufficienti all'adulto per vivere e per comunicare. Quando sono sorte in Italia nei primi anni '80 del secolo appena concluso, rispondevano prevalentemente al desiderio delle persone, inappagato in passato spesso fra le donne, di studiare o al bisogno di un aggiornamento culturale per i professionisti. Oggi i frequentanti sono diversi e richiedono alle Università della terza età un supporto per capire e vivere il nostro tempo e per imparare a correlare in senso critico l'esperienza di ieri e quella di oggi.

Nell'attuale situazione, a differenza del passato, gli adulti hanno bisogno di luoghi di riflessione, nei quali ridefinire la propria vita, accorciando il divario creatosi fra la formazione ricevuta in tempi lontani e le esigenze di oggi. Se è ormai pacifico che la professionalità di una persona abbisogna periodicamente di corsi di aggiornamento, sembra altrettanto importante ridefinire di quando in quando il proprio modo di pensare e di vivere. A ciò non bastano le conferenze, oggi inflazionate e non frequentate, e neppure i corsi di sola informazione; occorrono istituzioni con precisi corsi e progetti formativi. Si delinea così per l'adulto il bisogno di vere scuole finalizzate a tale scopo, come sono le Università della terza età. Ad esse non si chiedono luoghi di passatempo o di divertimento, ma "cultura". Se analizziamo il senso etimologico di questo termine, possiamo cogliere in esso gli obiettivi fondamentali guida: la riconciliazione con il nostro tempo, l'educazione all'alterità, la pace e la serenità interiori, l'interesse per la partecipazione sociale.

I corsisti sono in primo luogo persone cresciute in tempi diversi dagli attuali, i quali faticano non poco a conciliare l'esperienza di ieri con la vita di oggi. Per evitare pericolose fughe in avanti o indietro è indispensabile imparare a conoscere e ad apprezzare l'oggi, partendo dal modo di ragionare di ieri. L'adulto ha la ricchezza di una doppia appartenenza, cioè di vivere l'oggi mettendo in questione il passato e contemporaneamente di ridimensionare l'oggi con l'esperienza. Inoltre egli è portatore di una esperienza forse superata, ma pur sempre permeata di valori, da riesprimere nei nuovi modelli di vita. Imparare a vivere in modo diverso, con cuore antico, è la sfida dell'innovazione, è lo sforzo di rendere umana la società.

Le persone adulte hanno bisogno, in secondo luogo, di essere formate al rispetto dell'alterità. Da una società omogenea per valori e cultura, siamo passati a una società pluralista, in continua evoluzione, nella quale convivono persone educate in contesti culturali assai diversi per mentalità e stili di vita. Non è scontato per l'adulto accettare l'alterità, convivere con persone di religione, costumi, abitudini diversi. Se pensiamo all'autoritarismo di ieri, che non permetteva ai giovani di esprimersi, non è facile pensare che persone educate nel passato assumano stili di vita improntati al rispetto per le diversità, all'ascolto, al confronto. L'integralismo nei corsisti è sempre latente ed appare ogni qual volta un docente si esprime in questa forma. L'alterità richiede conoscenza delle culture e delle re-

ligioni, incontro con i portatori di tali diversità, approfondimento della propria identità, empatia reciproca, scoperta della diversità come valore e non come minaccia.
In terzo luogo l'adulto ricerca pace e serenità interiori. L'uomo adulto, il vecchio, il malato, hanno bisogno di accettare la propria condizione, senza infingimenti. Non è cancellando una ruga o assumendo comportamenti giovanili che si risolvono i problemi, ma scoprendo che ogni età ha il suo fascino, purché sia accettata e vissuta con gioia. La riconciliazione con se stessi, senza paure o infingimenti, è la base di partenza per una piena realizzazione e manifestazione di sé nell'età adulta matura. Tutto ciò richiede un approfondimento del mondo dei valori e della vita relazionale, l'apertura alla contemplazione delle cose, l'ammirazione per ciò che è bello e buono.
In quarto luogo la persona adulta vuole sentirsi partecipe della società in cui si vive, senza troppe rivendicazioni di diritti acquisiti. L'entusiasmo per il bene, la gratuità nell'operare, il gusto di collaborare senza ricercare incarichi o particolari riconoscimenti, sono premesse indispensabili per una partecipazione responsabile nella società. Sappiamo come oggi sia in crisi il lavoro di gruppo per i vari protagonismi dei suoi componenti, con la perdita di quella dimensione collettiva e solidale che è essenza della vita sociale. Solo chi è in pace con se stesso ed è capace di impegno disinteressato, riesce ad esprimere e a testimoniare nella partecipazione la propria ricchezza interiore.
Le Università della terza età possono rispondere alle esigenze indicate non trattando teoricamente i problemi accennati, ma



sviluppando attitudini nei corsisti in grado di assumere comportamenti nuovi. Essenziale è ridestare la curiosità nell'adulto e con essa l'esercizio del cervello, la socialità, la partecipazione sociale così da renderlo artefice della storia e membro attivo della società. Nei corsi è essenziale allargare gli interessi, sviluppare l'identità nei corsisti, aprire al dialogo, informare sulla società. Il tutto attraverso un metodo dialogico e non impositivo. A tale riguardo elenchiamo quattro obiettivi strategici maturati in questi anni nelle ricerche fatte dalla Federazione italiana tra le Università della terza età.
Il primo obiettivo è sviluppare nei corsisti un aggiornamento culturale medio, con capacità critiche. Si può vivere senza emarginazione e dipendenze se si possiede una cultura capace di capire i problemi ed interloquire con chiunque, senza la pretesa di essere specialisti. Essenziale è conoscere il mondo dei significati e le ricadute di ogni fatto culturale nella società e sugli individui.
Il secondo obiettivo è introdurre i partecipanti nella metodologia della ricerca personale in modo da renderli capaci di approfondimenti personali. I corsi delle Università della terza età sono per natura lo-ro sempre e solo introduzioni serie ai problemi e stimoli alla ricerca personale.
Il terzo obiettivo da perseguire è lo stimolo alla creatività. L'adulto ha bisogno di imparare a staccarsi dalle abitudini, che semplificano la vita, e di saper cambiare, al fine di assumere il tempo in cui viviamo con gioia ed insieme con senso critico. In questo ambito si gioca la formazione, ossia il passaggio dall'apprendimento agli stili di vita, all'uscita dall'isolamento e all'inserimento nella vita di relazione.
Il quarto obiettivo è rappresentato dalla formazione all'uomo europeo. Uno dei mutamenti più rilevanti attuali è il pluralismo culturale nel quale siamo immersi. Ecco perché la formazione dell'uomo europeo, oltre ad essere esperienza della nuova situazione sociale, è apertura al mondo del domani, sempre più pluralista e globale ed è educazione ad una identità nuova mondiale.
Le Università della terza età in Italia, se vogliono ancora rispondere ai bisogni attuali, devono istituzionalizzarsi, distinguendosi dalle varie organizzazioni culturali generiche, di socializzazione e di svago, di turismo. Esse devono diventare vere scuole per adulti, le quali offrono un progetto culturale vero e proprio e diventano polo culturale sul territorio, con una attenzione ai beni culturali, devono promuovere ricerche e dibattiti nel proprio ambiente, essere stimolo alla partecipazione e al dialogo sociale.

Mons. Giuseppe Dal Ferro



Inaugurazione a. a. 2015-2016: intervento del Direttore Mons. Prof. Giuseppe Ferro

CIF: creatività e solidarietà



Nella lunga storia della nostra associazione, fondata nel lontano 1945, un'attività costante è stata rappresentata dalla raccolta fondi a scopo di beneficenza.
Se negli anni '80 veniva allo scopo organizzata una apposita "pesca di beneficenza" in occasione della Sagra delle ciliegie, negli ultimi anni è stato costituito all'interno del C.I.F. un "Gruppo creativo solidale" di donne che si ritrovano per realizzare lavori di ricamo, uncinetto e piccoli manufatti. Queste attività hanno lo scopo, da un lato di fare esprimere la fantasia e la creatività delle donne, dando loro l'opportunità di lavorare insieme e di confrontarsi e dall'altro di creare manufatti che possono contribuire a raccogliere fondi da destinare ad attività benefiche. Le creazioni vengono infatti proposte in mercatini organizzati presso le Parrocchie di Sant'Antonio Abate e di Santa Maria Assunta in occasione del S. Natale e della Festa della mamma e i fondi che si raccolgono vengono destinati di volta in volta alle esigenze più urgenti del nostro territorio. Negli anni recenti sono serviti per contribuire alle attività delle scuole materne di Marostica, per sostenere l'attività delle strutture che nel territorio si occupano di donne vittime di violenza, per aiutare le famiglie ucraine ospitate nel nostro territorio a seguito della guerra tra Russia e Ucraina e, molto spesso, per supportare le famiglie bisognose del nostro territorio, attraverso la Caritas.



Negli ultimi anni i mercatini sono stati organizzati anche nel periodo estivo, presso il luogo di villeggiatura frequentato da una delle nostre associate, ampliando così la diffusione delle nostre creazioni e la possibilità di contribuire ai bisogni della comunità. Questa estate il mercatino, organizzato in località Lido delle Nazioni in due diverse giornate, ha consentito di supportare due iniziative parrocchiali, la prima a sostegno di una nostra concittadina che si recava presso una parrocchia in Africa e la seconda di aiuto alla popolazione del Venezuela che ha recentemente subito un devastante terremoto.
Al fine di sviluppare le nostre capacità creative abbiamo recentemente organizzato dei corsi di uncinetto, aperti a tutta la popolazione, che intendiamo riproporre per il prossimo l'autunno/inverno, ampliando l'offerta con un corso di maglia per principianti. Il calendario dei corsi è attualmente in fase di definizione e appena pronto sarà diffuso attraverso manifesti e canali social.
Chiunque fosse interessato a partecipare sarà il benvenuto. E' anche un'occasione per trovarsi insieme a dare sfogo alla nostra fantasia e alla nostra manualità. Vi aspettiamo.

CIF
Marina Ranzi

Intrecci di pace



Il 14 marzo 2026 ci siamo riuniti in Piazza Castello attorno a una gigantesca bandiera della PALESTINA, realizzata all'uncinetto (lunga 10 metri e larga 6), confezionate dalle donne del centro Culturale di Castel Tesino. Abbiamo conosciuto la coordinatrice Graziella Menato e alcune di loro. Graziella, già sindaca del paese, è una donna simpatica, forte, tenace, piena di idee e che sa progettare iniziative coinvolgenti e fa lavorare insieme tante persone per la solidarietà. La scorsa estate, 25 donne hanno realizzato in soli 29 giorni la bandiera della Palestina con l'arte dell'uncinetto, la più grande del mondo (62 metri quadrati). Al progetto INTRECCI DI PACE sono stati coinvolti a Marostica il nostro gruppo Vivere e creare per la Pace, il Filo Ritrovato, il Cif e Filò con il Filo, alcune donne della Valsugana, del Lago Maggiore e delle donne del Brasile di Rodeio e Timbò.
Il Progetto consiste nella realizzazione di 100 coperte di 1 metro x 1 metro ai ferri e all'uncinetto con lana di colore blu, in tutte le sue sfumature, partendo dal bianco, azzurro, turchese: il blu che è simbolo di pace. Il progetto vuole essere portatore di speranza in questo particolare difficile periodo storico e le coperte realizzate saranno offerte al pubblico e il ricavato sarà devoluto interamente a MEDICI SENZA FRONTIERE, un'ONG che opera sui territori martoriati dalle guerre, e in particolare a Gaza.
Domenica 30 maggio c'è stata l' esposizione delle coperte nel Campo sportivo di Castel Tesino e con qesta si è formata la grande scritta PACE. L'evento è stato completato da un laboratorio per bambini e da ragazzi che si sono esibiti con canzoni di Pace, la degustazioni di dolci per tutti e la consegna delle coperte prenotate e altre acquistate al momento. Dietro ogni coperta c'è una storia, c'è il tempo donato da chi ha scelto di fermarsi, prendere in mano un uncinetto e trasformare un filo di lana in un gesto concreto di solidarietà.



Ci sono 80 chilogrammi di lana, 4 mesi di lavoro, oltre 4.240 ore donate gratuitamente da persone appartenenti a generazioni diverse, dalle più giovani, Elisa e Francesca, di appena 9 anni, fino alla partecipante più anziana, Andreina, che con i suoi 94 anni ci ricorda come la solidarietà non abbia età, unite da un unico desiderio: la Pace!
Dice Graziella Menato:
«Queste coperte non sono soltanto manufatti artigianali. Sono un simbolo e la dimostrazione che, anche in un mondo attraversato da guerre e divisioni, esistono ancora persone capaci di costruire ponti invece che muri, relazioni invece che conflitti, speranza invece che rassegnazione» dice Graziella Menato "Intrecci di Pace, un percorso speciale partito dall'incontro con il gruppo *Le Mani delle Donne per la Pace"*. Dalla vendita delle coperte, sono stati ricavati 1.200 euro, devoluti a *Medici Senza Frontiere*. Per chi volesse, sono ancora disponibili delle coperte azzurro-blu: prenotatele, sono originali una diversa dall'altra, colorate, calde e soprattutto ricche di amore e solidarietà!

Comitato Vivere e Creare per la pace
Daniela Bassetto

Strategie per affrontare i problemi dell'invecchiamento

L'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide sociali e sanitarie nel mondo occidentale. In Italia e nel Veneto i dati mostrano una crescita costante della quota di anziani, accompagnata da nuove esigenze assistenziali, relazionali e psicologiche.

L'Italia insieme al Giappone, è tra i Paesi con più anziani al mondo. Secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2026 la popolazione residente è scesa sotto i 59 milioni di abitanti, mentre continua a crescere il peso delle fasce più anziane della popolazione. Tra le principali tendenze si riscontrano: diminuzione delle nascite, crescita delle persone oltre i 65 anni e nel contempo aumento delle speranze di vita e delle persone che vivono sole in età avanzata

Il Veneto presenta un quadro molto simile a quello nazionale con una età media della popolazione di 47,1 anni dove gli anziani risultano più del doppio dei giovani

Ma quali sono le problematiche psicologiche degli anziani? L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che circa il 15% delle persone sopra i 70 anni viva con un disturbo mentale, soprattutto depressione e ansia. L'OMS identifica la solitudine e l'isolamento conseguenti a vari fattori: perdita del coniuge, pensionamento, difficoltà a muoversi, allontanamento dei figli come importanti cause di rischio per il disagio, che può condurre a depressione, ansia, declino cognitivo e peggioramento della salute generale.

Spesso i segnali che accompagnano ansia e depressione non sempre vengono riconosciuti dai familiari e caregiver e si interviene quando ormai è troppo tardi, di conseguenza il primo consiglio è imparare a riconoscerli, facendosi guidare da esperti.

Come favorire quindi un sereno invecchiamento?

La ricerca scientifica mostra che l'invecchiamento può essere vissuto in modo molto positivo quando vengono mantenuti stimoli, relazioni e autonomia.

Coltivare relazioni sociali è il fattore protettivo più importante, quindi si consiglia vivamente di frequentare associazioni e centri per gli anziani, partecipare a gruppi di volontariato, mantenere contatti con amici e familiari e partecipare ad attività culturali e ricreative

Anche restare fisicamente attivi è estremamente importante, sono raccomandabili quindi attività come la camminata quotidiana, la ginnastica dolce, la bicicletta, il nuoto, yoga e tai-chi che aiutano sia il fisico che la memoria e l'umore.



Oltre al corpo anche la mente va allenata. In che modo? L'invecchiamento cognitivo non è inevitabilmente sinonimo di declino mentale. Numerosi studi mostrano che il cervello mantiene una notevole capacità di adattamento (neuroplasticità) anche in età avanzata. La strategia migliore consiste nel combinare interventi psicologici, fisici, sociali, alimentari e medici.

Non basta fare parole crociate. Il cervello trae maggior beneficio da attività nuove e impegnative: il cervello va allenato tutti i giorni, l'importante è uscire dalla routine mentale.

E'ormai dimostrato che le persone anziane che mantengono obiettivi e interessi e perseguono uno scopo quotidiano tendono a mostrare maggiore benessere psicologico.

Infine è importante curare la salute emotiva parlando con persone amiche delle proprie preoccupazioni, chiedendo aiuto in caso di tristezza persistente, rivolgendosi ai servizi psicologici territoriali quando necessario o partecipando a gruppi di sostegno.

A fronte di questa situazione l'APM, Associazione Psicologi Marosticensi, ha inteso quest'anno dedicare degli incontri per sensibilizzare e aiutare le persone anziane e quanti si prendono cura di loro, a informare e mettere in atto strategie utili a migliorare la loro qualità di vita.

Mercoledì 27 maggio 2026 *"Importanza della rete sociale per la longevità"*
dott.ssa Rosanna Battaglia

Mercoledì 30 settembre 2026 *"Strategie di prevenzione dell'invecchiamento cognitivo"*
dott.ssa Ornella Minuzzo - prof. Pierantonio Garlini

Associazione Psicologi Marosticensi
Ornella Minuzzo

Un giugno di "valori"

Siamo giunti al nono anno di collaborazione con il Comune di Marostica per l'iniziativa *Ci sto Affare fatica*, dedicata ai ragazzi delle superiori disposti a sporcarsi le mani per lavori socialmente utili alla comunità. Una settimana di lavoro remunerata con un bonus spesa di articoli per la scuola, lo sport, libri o anche alimentari e tempo libero. A noi il compito di affiancare i ragazzi nell'insegnamento sull'uso delle attrezzature da utilizzare per la manutenzione ordinaria dei sentieri del territorio cittadino: forbicioni, cesoie, rastrelli, forconi, picchi e badili, colori per la segnaletica orizzontale e sgrassanti per la pulizia di quella verticale. Ha partecipato un gruppo di ragazzi ben suddiviso tra maschi e femmine, coordinati da una tutor ragazza coadiuvata da un aiuto tutor ragazzo, giovani universitari volonterosi di mettersi in gioco in questa calda estate. Per le tratte di sentiero lontane dal centro storico ci siamo avvalsi dell'aiuto di minivan messi a disposizione dal Comune e dalla Cooperativa Adelante che gestisce l'intera iniziativa. Come di consueto la prima giornata l'abbiamo dedicata al percorso più vicino al Centro ovvero il sentiero dei Frati, con la pulizia del canale di scolo laterale, il recupero di materiali di scarico, la sistemazione di nuovi gradini e il taglio di rovi e arbusti che intralciavano il percorso, che conduce all'area del Pigrotto. Il secondo giorno siamo saliti sul sentiero di San Benedetto, fino a via Sedea da dove siamo rientrati. Il terzo giorno, con il bus, partiamo da Tortima per scendere lungo il sentiero Sette a pulire canalette e caditoie sempre ingombre di materiali trasportati dagli eventi atmosferici e dal passaggio di ciclisti. Concludiamo l'uscita con i consueti tagli di rovi fino ai Capitelli. Il giovedì è dedicato alla manutenzione del sentiero dei Gorghi scuri, e a Pradipaldo, dove la trattoria da Tranquillo ci accoglie con una succulenta pasta al sugo di lepre apprezzata da grandi e "piccini". Come sempre un plauso all'amico Cosma che ci fa trascorrere un sereno e accogliente convivio prima del prosieguo delle attività. Ancora un sacrificio per l'ultimo giorno in programma, stavolta ci facciamo accompagnare ai Boffi, una sperduta contrada vicino a Tortima, per scendere in località Turchia e attraverso la strada Romana proseguire fino ai Cassoni e terminare a Crosara. Il bus amico ci accoglie e trasporta in città. Anche quest'anno l'esperienza con i ragazzi è stata appagante se pur con qualche disagio spesso dovuto all'eccessivo caldo.
Ma vorrei dedicare un piccolo spazio alle riflessioni di Leonardo, sulla settimana trascorsa nostro simpatico e solerte aiuto tutor, che assieme alla collega hanno permesso di realizzare tutto questo lavoro, ben coordinando i giovani talenti.

CAI Marostica
Michele Torresan

Dalla relazione di Leonardo Shinozaki per il progetto "Ci sto affareFatica"

È stato un piacere seguire i ragazzi e lavorare assieme a voi sui sentieri del Cai a Marostica e dintorni. Non sono stato il tutor principale, ma ho seguito Sofia e siamo riusciti a collaborare per tenere il gruppo di ragazzi piuttosto coeso e motivato.
Credo che un'esperienza così sia fondamentale per i ragazzi, cosicché possano iniziare a maturare e a vedere il mondo con occhi diversi, più orientato al volontariato e al lavoro, anche divertendosi.
Anche noi tutor, che dovevamo essere un punto di riferimento per i ragazzi che ci seguivano, abbiamo imparato da loro.
Mettere in collaborazione handyman, tutor e i ragazzi non è cosa da poco, e torna molto utile anche nel mondo del lavoro, per migliorare il proprio spirito di squadra e di leadership!
Fare cittadinanza attiva e prendersi cura dei beni comuni in città porta benessere a tutti e credo che ognuno dovrebbe cercare di sforzarsi di più per migliorare questi ambienti.
Grazie per la settimana, è stato impegnativo, ma mi sono divertito molto.

Leonardo Shinozaki



Accoglienza interculturale e diversità

Per "Marostica Suona e Canta ai Carmini" edizione 2026 e nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della Parrocchia di Sant'Antonio Abate (1926 - 2026), sabato 18 luglio è stato organizzato nella chiesa di S. Antonio Abate un incontro col Card. Fabio Baggio su un tema molto attuale: *Accoglienza Interculturale e Diversità*.

Nell'occasione è intervenuto anche Mons. Pierangelo Ruaro, direttore dell'Ufficio diocesano di Vicenza per la Liturgia e la Musica Sacra; docente presso il Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale della CEI e autore di diversi canti per la liturgia nonché promotore di una formazione alla spiritualità liturgica con particolare attenzione agli aspetti del canto e della musica. Molti dei presenti lo ricordavano giovane prete impegnato con i ragazzi della Parrocchia negli anni 1980 - 1986, tra canti e stimolanti proposte musicali ed anche in questa occasione hanno potuto apprezzare, in apertura di serata, alcune sue composizioni finalizzate all'animazione della liturgia e in chiusura un canto composto dallo stesso Card. Baggio che, come è noto, ha coltivato a suo tempo anche questo particolare interesse per la musica di ispirazione cristiana e teatrale.

Il Card. Fabio Baggio, nato a Bassano del Grappa il 15 gennaio 1965, appartiene all'ordine dei Missionari di San Carlo Borromeo (Scalabriniani) ed è uno dei massimi esperti di migrazione, essendo stato creato cardinale da Papa Francesco e ricoprendo tuttora l'incarico di Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Dal 2023 è anche Direttore Generale del *Centro di Alta Formazione Laudato si'*, un Istituto che affronta i temi dell'ecologia e che promuove lo sviluppo umano secondo i principi dell'enciclica sociale di Papa Francesco. Riconfermato in questo ruolo anche dal pontefice Leone XIV, è pro-prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e guida il progetto del Borgo *Laudato Si'* a Castel Gandolfo, sovrintendendo ai 55 ettari dei Giardini Papali, trasformati in un modello di sostenibilità ed economia circolare.

Introducendo la sua conversazione su *Accoglienza Interculturale e Diversità*, il Card. Baggio ha affermato che, proprio perché la diversità è una realtà in continua crescita nelle società moderne, è importante operare una scelta personale e collettiva verso un'accoglienza interculturale, che lui stesso ha configurato come un approccio teologico-pastorale. Ha fatto notare che questa accoglienza deve dare risposte dignitose, per cui, se è un dovere provvedere un rifugio a chi non ce l'ha, è altrettanto fondamentale creare spazio all'altro, all'interno del proprio essere personale.

Per questo ha ripreso spunti dall'Antico Testamento e pure dal Nuovo: per esempio, riferendosi all'importanza di assicurare spazio e tempo all'incontro, ha ricordato Gesù a pranzo in casa di Zaccheo; sulla capacità di mettersi in ascolto dell'altro, ha riportato l'esempio di Maria, che accoglie Gesù con molte attenzioni, mentre Marta si dedica alle faccende domestiche e viene richiamata dal Maestro.

Se l'accoglienza è un cammino da fare insieme, ha sottolineato il Card. Baggio, occorre dare un profondo significato ai quattro verbi seguenti: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*, come risposta coerente al concetto dinamico di cultura e identità.

Anche per questo Papa Francesco invitava a far crescere la cultura dell'incontro, andando oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro e proponendo uno stile di vita che si possa configurare come un poliedro dalle molte facce. In questo modo i vari lati si compongono in un'unità ricca di sfumature, che rappresenta la società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda.

Intercultura e migrazione favoriscono l'incontro con la diversità, portata dagli stranieri, dai migranti, dai rifugiati, perché è il dialogo interculturale che fa crescere e arricchire l'umanità.

Se l'acculturazione porta ad adottare alcuni aspetti del nuovo ambiente e l'adattamento si fa risposta volontaria ai nuovi stimoli culturali, non si deve cadere nell'assimilazione, perché aderire esclusivamente al nuovo comporta annullare i contenuti delle proprie origini e causa un grave svuotamento delle proprie radici, della storia personale e dell'identità.

L'integrazione invece è un processo bidirezionale di trasformazione culturale in cui l'incontro prepara adeguatamente a superare il timore e il pregiudizio verso gli altri. Infatti, come sostiene anche Papa Leone XIV, in un clima multietnico diventa indispensabile curare il dialogo, favorire la comprensione reciproca e interculturale come segno di accoglienza, di integrazione, di fraternità.

A livello internazionale, questo stile può portare frutti di cooperazione e di pace, se si educa il nostro modo di interagire con l'altro, costruendo spazi per l'accoglienza delle diversità, come ci indica l'Enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*, per far crescere la cultura dell'incontro.

UCIIM - SEZ.MAROSTICA
Albano Berton e Maria Angela Cuman

Don Giampietro Bacchin

Nel pomeriggio di martedì 25 novembre 2025, il corpo senza vita di don Giampietro è stato ritrovato nella canonica di Crosara san Bortolo dove risiedeva.
Figlio di Gaetano e di Ida Patron, era originario di Caltana, dove era nato il 6 luglio 1943.
Ordinato presbitero il 20 aprile 1968, era stato nominato prima cooperatore e poi parroco in diverse parrocchie.
Per diversi anni ha svolto il servizio di cappellano presso l'ospedale civile di Dolo e presso l'ospedale geriatrico di Padova. A fine estate del 2009 è stato nominato parroco di Crosara San Bortolo e di Crosara San Luca.
Persona mite e tranquilla è da tutti riconosciuto il suo atteggiamento di grande semplicità, umiltà e umanità.
Non si sentiva superiore alle persone, ma semplice fratello; ciò nonostante sentiva il peso della responsabilità dell'incarico a lui affidato.
Persona curiosa, che poneva domande per imparare, sapeva ascoltare, sapeva meravigliarsi e sorridere.
Attento ai piccoli e semplici gesti della fraternità, immancabilmente ricordava i compleanni dei parrocchiani e di quanti aveva conosciuto nel suo cammino.
Nei momenti difficili, per qualche fatica o sofferenza personale, sapeva tacere e portarne con dignità il peso.
C'erano in lui anche i tratti dell'essenzialità, della sobrietà e della povertà, sostenuti da una personale e convinta radicalità cristiana.
Viveva in profondità la fede e sapeva fare tesoro della vita liturgica, sostenuto da un grande amore per la Chiesa, il Papa e i suoi insegnamenti.
Per questo motivo faticava a sentire come propri eventuali commenti fuori luogo che non rispondessero alla personale immagine della Chiesa, percepita come madre e laboratorio di fraternità.
Nelle nostre due Comunità aveva trovato uno spazio di nascondimento che sentiva congeniale: non voleva disturbare don Giampietro, e tante volte aveva espresso il desiderio di morire in silenzio… Le esequie sono state celebrate dal Vescovo di Padova Claudio Cipolla, venerdì 28 novembre 2025, nella Chiesa di Crosara san Bortolo.
La salma riposa nel cimitero di Caltana suo paese natale.



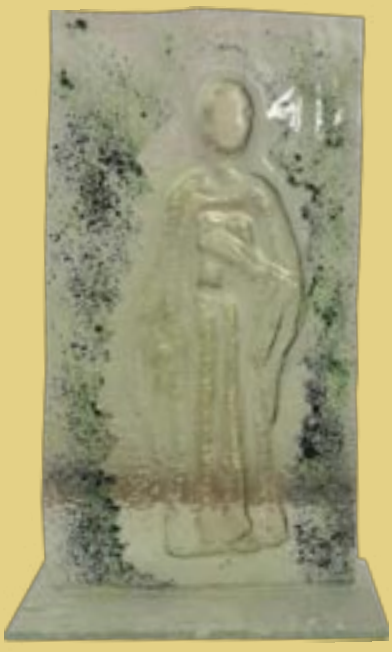
"Che la grazia di Dio mi aiuti a scoprire ogni giorno il Dono grande che ho ricevuto con l'Ordinazione Sacra e a mostrare sempre quanto il cuore di Dio sia pieno di misericordia verso tutti." (14/07/2010)

Associazione culturale
Terra e Vita

Premio letterario al romanzo "Il trasloco" di Silvano Turcato

Silvano Turcato è nato a San Martino di Venezze (RO) nel 1947. All'età di undici anni è emigrato con la famiglia a Marostica, che confina con Nove, paese natio della madre. Dopo il Liceo Classico si è iscritto alla facoltà di Magistero a Padova, con indirizzo Materie Letterarie.
Nato con la passione della scrittura, ha potuto assecondare tale sua propensione una volta andato in pensione. Nel 2010 ha esordito con "Si', è possibile", una pubblicazione "in proprio", dove si è cimentato con la Saggistica. Nel libro ha instaurato un colloquio immaginario e in forma epistolare con i figli, argomentando sui grandi temi vecchi quanto il mondo. Nel 2016 ha pubblicato "Voci lontane dal mio Polesine", un volume che lo ha introdotto nel mondo della Narrativa. Nel 2024 ha pubblicato il romanzo "Il trasloco", una vicenda dal tragico finale che ha coinvolto i suoi nonni materni e i dieci figli in una avventura che li ha portati ad emigrare in pieno inverno e con le difficoltà che vivono gli emigranti di oggi. Un libro che tiene in continua tensione il lettore, sempre attratto dalla curiosità di sapere cosa succede alla pagina dopo.
Con questo ultimo romanzo ha partecipato al Concorso Letterario intitolato alla poetessa romana Cristina Campo, tenutosi recentemente a Rovigo. La Giuria ha assegnato all'autore il secondo posto assoluto su 476 partecipanti.

Il Coordinatore Consulta
Angelina Frison



Premio assegnato a Silvano Turcato

Ricordo di Gabriella Skocir Bordignon

"Era uno di quei giorni di marzo in cui il sole splende caldo e il vento soffia freddo: quando è estate nella luce e inverno nell'ombra." - Charles Dickens.

Gabriella Skocir Bordignon se n'è andata proprio in una giornata così, il 9 marzo 2026. Noi vogliamo ricordarla per la persona che è stata durante tutta la sua vita, non per quella che la malattia, negli ultimi anni, l'aveva fatta diventare.

Gabriella era nata a Verona il 16 novembre 1943. I suoi genitori provenivano dalla zona di Caporetto e lei si sentiva profondamente mitteleuropea. Aveva un carattere forte e volitivo, insieme ai capelli biondi, agli occhi verdi e agli zigomi alti che raccontavano le sue origini slave.

Era molto orgogliosa delle sue radici, parlava sloveno in famiglia e amava tornare nei luoghi della sua infanzia.

Seguendo il padre, che era carabiniere, era arrivata a Rosà, dove aveva conosciuto suo marito Ezio, medico. Insieme, dopo diversi trasferimenti in vari comuni del Veneto, erano approdati prima a Crosara e poi a Marostica, dove Gabriella avrebbe trascorso il resto della sua vita.

La sua è stata una vita bella, lunga e piena. Una vita fatta di curiosità, coraggio e amore.

È stata madre di cinque figli e nonna orgogliosissima di cinque nipoti: Giulia, Isabel, Virginia, Mia e Olivia. Anche quando erano lontane, le ha amate con tutto il cuore.

Gabriella era una donna curiosa del mondo, che non ha mai avuto paura di viaggiare, di scoprire e di conoscere. Dai viaggi in Polonia per portare aiuti al movimento Solidarność alle avventure in Siberia, in Kamchatka, in Amazzonia e in Africa, fino ai tanti viaggi negli Stati Uniti per stare con le sue figlie e le sue nipoti.

Nel 1991 fu definita la più nota esploratrice italiana e venne invitata come ospite in una trasmissione televisiva dedicata alle donne "Harem", condotta da Catherine Spaak.

Ovunque andasse, portava con sé anche un'altra delle sue grandi passioni: cucinare per le persone che amava. Era una cuoca straordinaria e, per gli amici, i figli e le nipoti, preparava sempre i loro piatti preferiti.

Gabriella aveva davvero le mani d'oro. Confezionava vestitini allegri, ricamava cuscini con disegni e iniziali e sferruzzava maglioncini caldi e copertine colorate. Erano tutti piccoli gesti fatti con cura e con amore.

E poi leggeva. Leggeva tantissimo. La lettura era forse la sua passione più grande, tanto da portarla a fare volontariato in biblioteca. Diceva spesso di aver ricevuto molto dai libri e le piaceva trascorrere il suo tempo in biblioteca, parlare con le persone e consigliare una lettura a chi le chiedeva un parere.

Gabriella ha svolto il suo servizio di volontariato in Biblioteca per diversi anni con passione ed era molto apprezzata. Amava la lettura e nel suo ruolo di volontario svolgeva un attività di affiancamento e supporto all'utenza nella ricerca di libri e altri materiali. Il volontariato in biblioteca si inserisce in una logica di cittadinanza attiva e collaborazione, in cui i volontari supportano il personale bibliotecario, valorizzando i servizi culturali e promuovendo l'inclusione sul territorio ; Gabriella è sempre stata fiera di svolgere questi compiti con impegno e passione.

Gabriella adorava Marostica. Amava passeggiare, soprattutto in primavera, quando spuntavano i bucaneve e le prime primule e viole. Le piaceva andare al mercato e si fermava spesso in piazza a chiacchierare con le amiche di una vita. Ammirava i ginko biloba dei giardini pubblici. che segnavano il passare delle stagioni, e non mancava mai di mandare una foto a noi figlie lontane in autunno, quando si tingevano di giallo e preannunciavano l'arrivo dell'autunno.

Marostica era il suo posto sicuro: il luogo in cui era conosciuta, rispettata e benvoluta.

Qualche anno fa, dopo un paio di brutte cadute dalle scale, cominciò a manifestarsi una demenza vascolare che, poco alla volta, le tolse tutto.

La demenza è una malattia crudele e devastante. Porta via la memoria, le parole e la capacità di capire, di scegliere e di muoversi. Porta via anche la dignità delle cose più semplici: poter dire sì o no, decidere qualcosa per sé e riconoscere le persone che si amano.

Alla fine Gabriella non era più la donna che era stata per tutta la sua vita. Forse non avrebbe voluto che parlassimo della sua malattia, perché era molto orgogliosa e non voleva assolutamente farsi vedere in quello stato.

Ma io voglio dirlo: se una persona come lei, che aveva viaggiato per il mondo, letto tantissimo, parlato più lingue e vissuto con tanta curiosità, è stata colpita da una malattia così, significa che a volte è semplicemente il destino a prendere il sopravvento. Non è una colpa e non cancella tutto quello che una persona è stata.

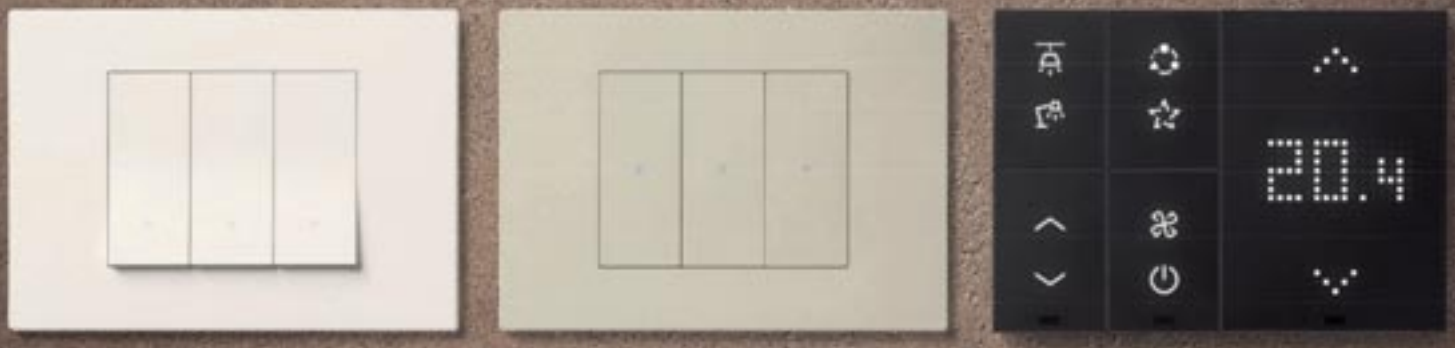
Noi vogliamo ricordare Gabriella così: piena di vita, curiosa e sempre desiderosa di conoscere il mondo.

Il suo ricordo continuerà a vivere nei luoghi lontani che ha attraversato, nelle cose che ha creato con le sue mani, nelle ricette che ha preparato per chi amava e nei pensieri di tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Sara Bordignon



LINEA



Un'energia, la tua.

MENZIONE D'ONORE
COMPASSO D'ORO

VIMAR
energia positiva

coop

Cooperativa
Consumatori
Marostica

AUGURI
DI BUONE FESTE!



SEGUICI
sui social!

Coop Consumatori Marostica

MAROSTICA
Via Montello 22
www.coopmarostica.it